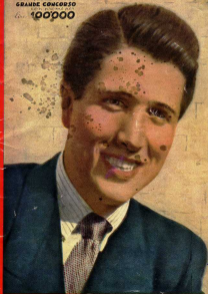


# CANZONIERE *della* RADIO

40° FASCICOLO 18 Ottobre 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

Lo speciale numero  
**GRANDE CONCORSO**  
con 100.000  
lire



## La frenesia della fisarmonica !!!

L'istrumento di moda dalla voce dolce e melodiosa che diletta lo spirito e dà le più grandi soddisfazioni.

S'impara senza maestro con la più grande facilità. Nostro metodo speciale gratis.



# FORNASARI

Vi offre le marche più premiate ANELLI, CROSIO, P. SOPRANI, SCANDALLI, PANCOTTI, ELETTRA, ecc. a prezzi di fabbrica con restituzione mensile da **L. 40** senza anticipo. Garanzia anni 5.

# PIANOFORTI

Gli strumenti più perfetti e di marca in **40** mensilità senza anticipo. Lezioni gratuite. Anni 30 garanzia.



# IRRADIO

Gli apparecchi della stagione 1941-42 che incontrano il più grande successo! Vendite rateali in 12-18 rate

**FORNASARI - MILANO - VIA DANTE 7**

← In copertina: SILVANO LALLI

# CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

40° FASCICOLO 13 Ottobre 1942-KX. Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 40,-, SEI MESI L. 22,-, TRE MESI L. 12,-  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

## Sommario

<i>In copertina: SILVANO LALLI</i>		<i>L'eroica Amba Alagi</i>	20
<i>Accanto al pianoforte</i>	4	<i>Medaglia d'oro</i>	21
<i>Amar mio</i>	4	<i>Notte gioiardin</i>	21
<i>Cantando</i>	5	<i>Passo Nini (musica)</i>	22
<i>Due nidi</i>	6	<i>La canzone (nostalgia)</i>	24
<i>Evviva la mamma!</i>	6	<i>Indiscrezioni del « Canzoniere »: Fotogrammi di Silvano</i>	
<i>Forse... domani?</i>	7	<i>Firenze</i>	27
<i>Ho messo il cuore nei pasticci</i>	7	<i>Il Maestro Angelini e i suoi cantanti</i>	28
<i>La biondina... (in gualdrone)</i>	8	<i>Il « Trio Lucano »</i>	30
<i>Libro e moschetto</i>	8	<i>Poichelli, il grande distratto</i>	31
<i>Lo sa lei, lo sa lui, lo sai tu</i>	9	<i>La « Gioconda »</i>	33
<i>Madonnella di campagna</i>	9	<i>Vere e quasi vere: L'ideale infranto</i>	35
<i>Moh!... Ma... Ma... Maria!</i>	10	<i>Le canzoni di successo viste da Nini: E una canzone d'amore</i>	38
<i>Mendolinate</i>	10	<i>Lettere d'amore amarrite</i>	39
<i>Mattutino</i>	11	<i>Poveri medici</i>	41
<i>Puoi far Fancor</i>	11	<i>Nani e Nanetti</i>	42
<i>Quando la luna (monte de sen-tinella)</i>	12	<i>Procedi di Mago Bello</i>	44
<i>Quando passo per la via</i>	12	<i>Galasia, mal d'amore</i>	46
<i>Ritorna settembre</i>	13	<i>Una novella incompiuta: Le due sorelle</i>	47
<i>Rosalucia</i>	13	<i>Dall'A alla Z</i>	49
<i>Signorina</i>	14	<b>GRANDE CONCORSO</b>	
<i>Signorina di Cinecittà</i>	14	<b>A PREMI</b>	50
<i>Sperduti nel blu</i>	15	<i>Indovinello n. 13 di Alberto Cavaliere</i>	51
<i>Suzanna di primavera</i>	15	<i>Soluzione del 10° indovinello</i>	52
<i>T'amo</i>	16	<i>La posta di Zio Radio</i>	53
<i>Ti voglio tanto bene</i>	16		
<i>Tu, musica d'istria</i>	18		
<i>Tu se mi vuoi bene</i>	18		
<i>Una vecchia canzone:</i>			
<i>Sofo tu nel cuore...</i>	19		
<i>Quattro canzoni da « Inni e canti della Patria in armi »:</i>			
<i>La tradotta</i>	20		

## Accanto al pianoforte

RITMO LENTO

CERAGIOLI - MARI

Edizioni DI LAZZARO - Milano

### RITORNELLO:

Vorrei sentirti al pianoforte suonar  
la canzone del cuor; [come un di  
sceglitor gli occhi, poterti ascoltare  
dirti: amor!] [e così  
Tu, che alla musica un linguaggio dirivi  
tanto cose puoi dir [mi donar  
e mi ogni nota il mio cuor] [parla  
nel sospir!  
Mentre sulla bianca tastiera  
la tua mano scorre piano piano,  
seno una carezza leggera  
che il cuor sa sfiorar!  
Vorrei sentirti al pianoforte suonar  
la canzone del cuor; [come un di  
sceglitor gli occhi, poterti ascoltare  
dirti: amor!] [e, così

Sen tanto sol  
in mi sei lontano  
ma il mio cuor ti è vicino  
e sento ancora  
il tuo dolce suono  
che mi fece innamorare  
e spero il cuor  
che torni ancor.

### FINALINO:

Vorrei sentirti al pianoforte suonar  
la canzone del cuor; [come un di  
sceglitor gli occhi, poter, nel sospir,  
parlarti, dirti: amor!...

Disco Cetra in preparazione

## Amore amor

dal film: « Turbine »

CANZONE

di A. M. SAVELLI

Edizioni FONON ENIC - Milano

### I

Ah, se penso a te,  
rivivo in me  
nel mio cuor.  
E felice ricorderò del nostro amore.  
E smarrito son  
nel mio infinito dolor.  
Se tu non torni a me,  
mi perderò  
nel ricordo di te.

### RITORNELLO:

Amore, amor,  
vuel dir perché  
tu non senti gridare il mio cuor?  
Amore, amor,  
ritorna a me:  
l'amo tanto e son pazzo di te!  
Negli occhi tuoi  
splendeva il ciel,  
nel bacio cantava il tuo cuor.  
Amore, amor,  
mi dir perché  
più mi sfuggi e più cerco di te!

### II

Ah, poter sentir  
nel tuo sospir  
sospirar  
quel suono che non puoi dimenticare.  
Chi mi può ridar  
quest'illusione d'amor?  
Se tu non torni a me,  
mi perderò  
nel ricordo di te.

Disco Cetra IT 1991

## Cantando

TANGO ARGENTINO

Musica di MERCEDES SIMONE

Versione italiana di M. Passeri

Testo originale di M. Simone

Da quel giorno che lei, sola, m'ha  
vago sempre per il mondo senza amor,  
mentre penso dolcemente a quel passato  
che un ricordo triste mi lasciò nel  
cuor.  
La dolcezza dei suoi baci appassionati  
focò a un altro donarò con tanto il  
cuor  
mentre gli occhi miei di lacrime velati  
non vedranno più il sorriso del suo  
[amor.

### RITORNELLO:

Cantando, m'incontrò  
e mi parlò d'amor,  
cantando mi baciò  
prendendosi il mio cuor  
Ma sola e senza amor  
cantando mi lasciò,  
lasciando nel mio cuor  
solitando un gran dolor!

Se potessi indovinare il suo balcone  
ogni notte per lei sola canterei  
quella dolce sua nostalgica canzone  
che illudera allora tutti i sogni miei.  
Dimenticarla ancora un giorno spero  
[tanto  
e quel giorno fin che vivo aspetterò,  
per poterle ricordare col mio canto  
quell'amor che troppo presto lei  
[scordò.

Yo no tengo la altura de sus besos  
vago sola por el mundo, sin amor  
otra boca más feliz será la mía  
de esos besos que eran toda mi pasión.  
Hay momentos que no sé lo que me  
[apasa  
tengo ganas de reír y de llorar  
tengo calor, tengo miedo que no vuelva  
yo lo quiero, no le puedo remediar.

### RITORNELLO:

[Cantando yo le di  
mi corazón, mi amor  
y desde que no sé  
yo canto mi dolor!  
[Cantando lo encontré,  
cantando lo perdí  
por que no sé llevar  
cantando ha de morir!

Virgencita milagrosa, perdóname  
si cantando esta canción que vive un  
[mi  
yo te pido que me traigas lo que es  
[mi  
que tan pronto sin motivo lo perdí  
si se puede querer tanto en esta vida  
yo te pido de rodillas te perdó.  
Yo lo quiero tanto y tanto que me  
[amoro  
si me faltan las caricias de su amor

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch S. A. MILANO

CASA MUSICALE NOBILE

Corso Buenos Aires, 21  
Tel. 270-821 - Milano

Tutte le novità dischi CETRA - FISARMONICHE

a prezzi di fabbrica e metodo pratico per fisarmonica del Maestro Miglioli  
Accessori e musiche di tutte le edizioni

## Due nidi

CANZONE

SANTAFE' - DI ROMA

Edizioni JOLI - Milano

Quando il gallo sul mattino  
conta al ciel: Chicchirichì,  
apre gli occhi allora e penso a te  
che ti svegli insieme a me.  
Se poi scende nel giardino  
tra la chiesuccia ed i paladini  
vedo in sogno il nido che verrà  
coi miei papi e la mamma.

Un cardellino

trilla amor

sul gran peso in fior.

Col becco in sù

sembra che

sogni come me...

Quando il gallo sul mattino  
conta al ciel: Chicchirichì,  
apre gli occhi allora e penso a te  
che ti svegli insieme a me!

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Affarini) - Telefono 25-932 - FIRENZE

## Evviva la mazurca!

TEMPO DI MAZURCA

di G. BOMPIANI

Edizioni SONORFILM - Milano

I

Contro il ritmo sinopato  
C'è chi ha protestato,  
E chi protesta ancor...  
Quale frago,  
Così! Quale errar!  
Contro il canto gutturale  
Più d'un tribunale  
già si pronanzò...  
E la canzone nostrana trionfò!

RITORNELLO:

Ba-ba-be-baciami  
Eccola do-do-dece assai di più  
Se ad un tempo di mazurca  
Di passepia marca  
Sai cantare tu!...  
Quel motivetto che  
fa: « da-du-da-du-du-du-du »  
Oggi giorno lo ricerca  
Chi nella mazurca non sa creder più  
La canzone sinopata, troppo esagerata  
Certo più non va...  
L'orchestrazione che si sfata, troppo  
La pancia ti dà. (Indemostriata)  
« Ba-ba-be-baciami »  
— Balbettando puoi cantare tu —  
Ma col ritmo di mazurca  
Di leggandra marca  
Piace assai di più!

II

Basta in piedi la cornetta,  
dietro lei s'arrotta,  
Lesto, il saxofon...  
Pel troppo ardore  
Gli occhi han di fuor! —  
Piretita il contrabbasso  
Con un tal fruscio  
Che fuggir ti fa...  
Ohi la mazurca che pace ti dà!

## Forse... domani!

CANZONE TANGO

di M. BICI

Edizioni BUONGIOVANNI - Bologna

I

Mio tesoro  
L'ho sempre amata  
l'amo ancor!  
per se un dì  
il sogno tuo  
lontan fuggì.  
Solo  
vivo in un mondo squallido,  
mentre tu  
a me non pensi più.

RITORNELLO:

Sei tutta la mia vita,  
anche da me lontana.  
Dai di che tu partisti, ahimè,  
non ho più pace.  
Il volto tuo m'invita  
nel sogno triste e van,  
per me non è finita  
la fola dell'amor.  
Ohi tua dolce voce  
dirmi costì: « Rimani! »  
ella potrà da te tornare  
forse... domani!

II

Ogni dì  
che passa è come  
spina al cuore.  
Ma costì  
è farsi uccider  
dal dolor.  
Muto  
col volto triste e pallido  
sento ancor  
l'ebbrezza dell'amor.

## Ho messo il cuore nel pasticcio

dal Sign. « La donna è mobile »  
con F. Tagliavini

CANZONE

D'ANZI - PANZERI

Edizioni CURCI - Milano

I

Io credevo sempre di scherzare con  
l'amor  
e come farfalla svolazzavo in mezzo  
[al fior,  
ma da qualche giorno, ahimè,  
non so più trovar quella mia felicità,  
ho perdute tutta tutta la mia libertà,  
finalmente so il perché!

RITORNELLO:

Ho messo il cuore  
nei pasticcio con l'amore,  
povero cuore!  
« Tu sei tanto innamorato,  
stregato, ahimè ».  
Sospiri sempre  
al chiar di luna con languore,  
povero cuore!  
Non ti devi lusingare  
fidare perché:  
« La donna è mobile  
qual foglia al vento  
ogni momento si fa baciar ».  
Ho messo il cuore  
nei pasticcio con l'amore  
povero cuore:  
« Per poterti consolare  
mi deve sposare! »

## LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

CHIEDETE FLORESCINO ESSENZA CONTRO RIMESSA DI L. 5 ALLA  
Soc. An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

# La biandina... (in gondoletta) Libro e moschetto

CANZONE TANGO  
RUCCIONE - CRAM

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Vieni amore in gondoletta  
sotto il cielo stellato  
Venezia aspetta...  
Sopra il vento profumato,  
pur la luna s'affretta  
tra cielo e mar...

RITORNELLO:

Conte, per te biandina,  
sul mare sognerò,  
la bocca porporina  
nell'ombra bacerò...  
Tremarà  
sui tuoi riccioli un fiore,  
ti dirà  
ogni sogno del cuore!  
Forse aller  
pare il vento ripeterà  
che sei tu,  
solo tu  
l'amore...

II

Vieni amore in gondoletta  
dolce è il mar ed ansioso  
il mio cuore aspetta  
quell'istante delizioso  
che vicino più stretta  
io ti terrò!...

CANZONE  
STAZZONELLI - SCANDI

Edizioni TEFERE - Roma

I

Passa la gioventù  
nel sole del mattino,  
passa la gioventù,  
felice è il suo cammino. [valor,  
Sono studenti ancor ma, figli del  
sanno che il loro compito è marciar.

RITORNELLO:

Si va, si va, cara brunetta!  
Lanciamo il libro per la balenetta.  
Piccina cara non ci tremi il cuor,  
abbiamo un fiore pegno del tuo [amor  
Scopassi il pian, traversa il mare:  
è bella assai la vita militare!  
C'è il tasapane, c'è la giovetta:  
addio brunetta, si parte già.  
Contro il nemico che là ci aspetta  
cara brunetta noi si vincerà!

II

Dall'Università,  
con bombe e con mitraglia,  
cantando noi si va  
sui campi di battaglia.  
Gloria di Roma tu lascia la gioventù  
ch'oggi ritorni a splendere nel ciel.

# Lo sa lei, lo sa lui, lo sai tu

RITMO ALLEGRO  
RUCCIONE - MARI

Edizioni RUCCIONE - Roma

RITORNELLO:

L'inventer dell'amor sai chi fu?  
Non fu lei, non fu lui, neanche tu!  
Quando Adamo con Eva, innocente  
Quando Adamo con Eva, innocente [scherzava,  
forse a tutto pensava, ma non certo [all'amor.

Ma chi mai questo amore inventò  
io davvero assai spiegar lo saprò...  
Ma che il mondo senza amore  
non potrebbe viver più:  
lo sa lei, lo sa lui, lo sai tu!

STROFA:

Chi ha inventato il treno  
tutti lo sappiamo  
e chi ha scoperto il freno  
o bene o male conosciamo.  
Chi inventò la radio  
o la lampadina,  
il telefono e la spina  
tutti sanno... però!

# M:donnella di campagna

VALZER BRILLANTE  
DE PALMA - PARRILLI

Ediz. MARIO DE PALMA - Cosense

I

Quando è giorno di festa al villaggio  
nella piazza è uno sciame di cuori...  
Si salubran le birbe e) passaggie  
e scorial ai offruco e fior...  
Sale intanto da un vecchio organo  
un motivo di valzer divino...  
Ed allor,  
cancro a cuor,  
tutti ballano il valzer d'amor...

RITORNELLO:

M:donnella campagnola,  
stringi forte il cavaliere,  
digi almeno una parola  
e il suo cuore felice sarà...  
Lancia il sole le trecce tuo aere,  
la tua bocca chi mai bacerà?  
M:donnella campagnola,  
questo è il valzer che invita a [baciarti.

II

Quando a sera, dal cielo turchino,  
in la luna la strada d'argento,  
ogni soggia ripeterà il marciaio  
verso casa, col cuore contento...  
E domani, tornando al lavoro,  
quando i raggi del sole son d'oro,  
anche allor  
ogni cuor  
cantaor questo valzer d'amor...

FINALE:

Nella notte, serriti in sola:  
forse sogni i suoi baci d'amor...  
M:donnella campagnola,  
forse sogni di stringerlo ai cuori!

**G. CECCHERINI & C.**

PIANOFORTI - ARMONICI  
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2  
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56  
Via Nazionale n. 248  
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9



Per la vostra VOCE  
usate soltanto **pastiglie Golia**

# Mah... Ma... Ma... Maria!

RITMO ALLEGRO

RUCCIONE - CRAM

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Quando ti vedo le prove in me  
come una smasia, un non so che...  
Sento  
che sono contenta,  
ma dopo mi penso  
e non so il perché.

RITORNELLO:

Mah, Ma, Maria  
se mi guardi non mi fai più  
Hi, hi, Simba mia! (ragionare...  
se mi parli, allora non so più parlare...  
Ma che strana sensazione,  
sento in me una congestione,  
e son preso da una grande confusione...  
Tutto questo che sarà?  
Timidezza; chi lo sa!  
Il mio male sento che son passerà...  
Ah!... Ah!...  
Ma, Ma, Ma, Maria:  
solo tu, tesoro mi potrai guarir  
con l'ardore  
del tuo cuore  
in poche ore  
di follia...  
Ma, Ma, Ma, Maria!

II

Con un bel sguardo ti vorrei dir  
tutto le cose che puoi capir...  
Tutto,  
nel dir ciò che sento,  
ma poi mi rallezolo,  
mi sento male...

FINALE:

Non mi posso più frenar:  
qualche cosa voglio far  
e il mio amore lo ti debbo dichiarar...  
Bark, oggi? chi lo sa!  
che il mio male guarirà,  
ma son certo che ben presto passerà!...  
Ma, Ma, Ma, Maria  
queste cose si risolvono lì per lì  
col questo  
che ho chiamato  
ed invitato  
è come mia...  
Ma, Ma, Ma, Maria!

# Mandolinata

CANZONE

BARILE - FIASCONARO

Ediz. CANZONI e MELODIE - Napoli

I

Notta...  
c'è tanta nostalgia  
sen ritornato ancor, per questa via...  
Forse, laggiù...  
sul mare blu,  
quell'ora d'incantesimo  
non è passata più...

Mandolinata a sera,  
mandolinata a mare,  
all'ombra di Posillipo,  
tornate ancora a vivere...  
Cantava, allora, l'amore  
l'ultima sua canzone,  
col suo ritornello semplice:  
«Ti voglio bene!»

II

Bella  
che ancora v'affacciate,  
del mio passato amor, fantasia  
Anch'io son qua [siete]...  
per ricordar...  
la voce antica e tremula...  
che mi faceva amar...

Mandolinata a sera,  
mandolinata a mare,  
all'ombra di Posillipo,  
tornate ancora a vivere...  
Cantava, allora, l'amore  
l'ultima sua canzone,  
col suo ritornello semplice:  
«Ti voglio bene!»

# Mattutino

CANZONE

BARILE - FIASCONARO

dir. CANZONI e MELODIE - Napoli

I

Mattutino...  
Sori e frutta...  
frutta e fiori...  
cuori e baci...  
baci e cuori...  
che frenesia!...  
Bocche scoppi di rugiada  
tra viole e viole;  
cuore a cuor è bello amare...  
senza parole!

RITORNELLO:

Ah!...  
Amore!... Amore!... Amore!...  
E' arrivato col primo sole,  
perché ti vuole  
a casa... a casa...  
brava o buona, vuol farti una  
portata via... se tu amerai...  
Frutta e fiori...  
baci e cuori...  
Amore!... Amore!... Amore!...  
Se sua miral... che frenesia!

II

Bimba bello...  
che speravo...  
nel domani...  
che sognavo  
sogni arcani...  
di fantasia!...  
Bocche come il melograno  
voi siete quelle  
che a mattutino... Amore  
fate più bello!

FINALE:

Frutta e fiori...  
baci e cuori...  
Amore!... Amore!... Amore!...  
Che frenesia!... Che frenesia!

# Puoi far l'amor..

FALZER BRILLANTE

di G. BOMPIANI

Proprietà dell'Autore

I

Dall'età della pietra...  
— che dico — ancor più in là.  
Ha donna, ciascuna lo sa,  
Ma sempre quel che si fa!...  
... Brava, o buona, ragazza,  
Sposata, ad ogni età...  
Di farti ammattire ha la specialità!

RITORNELLO:

Puoi far l'amor...  
Col più grande ardore,  
Con il pizzicore  
Della gelosia che dimagrar ti fa...  
Potrà il tuo cuor  
Pregustare il miele,  
Trasfigurare il miele  
Che la donna amata vi revederà...  
Ma pensa ognor  
Che la donna snolo  
Per la pioggia e il sole  
Che, sia passa, o sava, più di te ne sa:  
Sia tua «preziosa», o sia la tua  
[e metà]...  
N'una donna che per mano un po' ti  
[condurrà]

II

Della donna il legame  
Ben dolce è in verità,  
Se tutto il suo cuor ti dà  
Con piena sincerità...  
Ci vuole abilità...  
Ma se ci riesce... è la felicità!

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**  
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfironi) - Telefono 25-932 - FIRENZE

## Quando la luna (monta de sentinella)

CANZONE ROMANA

RUCCIONE - MARI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I  
Luna che me tenghi compagnia  
mentre che cammini piano piano,  
luna mia - luna mia.  
Io sto in guerra e lei me sta lontano,  
fa che senta ste parole e griente più:

### RITORNELLO:

Quando in cielo la luna monta de  
papa bella, verb' da te. (sentinella)  
Si de guardia non c'è la luna, non c'è  
[na stella,  
guarda quella e aspetta me.  
E così, ogni sera a la stessa'ora,  
tra le navole d'argento,  
testerò vicino a te.  
Non scordate, papa, come allora  
de ve' a l'appuntamento,  
sua scordatelo perché...  
Quando in cielo la luna monta de  
papa bella verb' da te. (sentinella)

### II

Sotto a quel lampione illuminato,  
dove te bacini l'ultima sera,  
forse ar tempo so sarà fermato.  
Sogna e spera - sogna e spera...  
Quando bene mio sarà tornato,  
que' lampione sempre accesa  
(resterà).

## Quando passo per la via

dal film: «La sposa scomparsa»

RITMO ALLEGRO

CASTORINA - MORINI

Ediz. CANZONI MODERNE - Roma

Cosco' una bisadina  
grassosa, birichina  
ma pecca di modestia nel parlar.  
Mi narra i suoi amori  
i suoi corteggiatori  
e poi mi dice senza esagerar...

### RITORNELLO:

Quando passo per la via  
non mi posso più salvar  
l'innamero alla follia  
chì s'incontro nel passar.  
Io non so che cosa sia  
ma non so più come far,  
quasi sempre con la sin  
son costretta a passeggiar  
Anche allora con lo sguardo  
qualche sedutor,  
mi sorride, lancia il dardo  
per colpirmi il cor.  
Quando passo per la via  
non mi posso più salvar  
l'innamero alla follia  
chì l'incontro nel passar

II  
Un giorno c'è Gergino  
e l'altro il baronico  
che ha rubato la sua mano alla  
Poi c'è il commendatore, [manonà,  
il figlio del dottore;  
ma quando sposa ancora non si sà...

Disco Cetra IT 999

## Ritorna settembre

RITMO LENTO

di C. FALPO

Edizioni TEFERE - Roma

### RITORNELLO:

Ritorna settembre  
lento è il mio amor  
quanto tristezza e dolor.  
La pioggia cadendo  
risveglia nel cuor  
mi ricordi d'allor.  
Vorrei che settembre  
venisse con te  
sarebbe la pioggia  
più dolce per me.  
Ritorna settembre  
lento è il mio amor.  
Pieve... che freddo sul cuor!

### STROFA:

Prime nubi che tornan lassù  
prima pioggia che triste vien giù.

Disco Cetra DC 4010

## Rosalucia

TANGO

RUCCIONE - ALIMENTI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I  
Solo che invano tenti quest'osada  
non tramontare perché. [intercedere,  
dalla lontana riva la sento cantare  
e canta solo per me...  
Forse nel cuore trapiato  
quel suo richiamo non morirà.

### RITORNELLO:

Stella del mare, segno del cuore  
for di malinconia...  
Rosalucia!  
Rosalucia!  
Tutte le cose più care  
le porto con me;  
dal più profondo del mare  
le ho prese per te!  
Stella del mare, segno del cuore.  
For di malinconia,  
speranza mia:  
Rosalucia!

### II

Vela, che canti al vento parole d'amore  
godiami ancora perché  
verso quell'orizzonte che muta colore  
voglio tornare con te;  
l'acqua nell'ombra ha un brivido  
che fino al cuore mi giungerà!

È uscito il 10° FASCICOLO

## RADIOSUCCESSI

RACCOLTA PER PIANO E CANTO CONTENENTE 30 SUCCESSI RADIOSUONI DI ATTUALITÀ

Le più belle canzoni che attualmente la  
radio italiana con maggiore incidenza  
ha, sono riunite, per la prima volta, in  
questo nuovo, allegro album per pianoforte,  
ed in un'edizione con illustrazioni.

"RADIOSUCCESSI" Vi consente di eseguire  
in famiglia quello che ascoltate  
alla radio attraverso l'esecuzione  
della Orchestra e degli Artisti protagonisti.  
In vendita presso tutti i negozi di musica.

Si spedisce in porto franco (escluso vaglia da L. 10,- oltre)  
EDIZIONI "ACCORDO", S. A. - Galleria del Corso 4 - MILANO

**G. CECCHERINI & C.**

PIANOFORTI - ARMONIUM  
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2

ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56  
Via Nazionale n. 243

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

## Signorina

CANZONE VALZER  
MILITELLO - LETICO

Edizioni AUTARCHICA - Roma

I

E il primo ballo; stasera  
è il tuo primo sospiro  
di mondanità.  
Ed io ti guardo e sospiro  
di amore e stupore  
il mio cuore non sa.

RITORNELLO:

O signorina e tu  
non ti ricordi più?  
Eri una bimba ancor quando tu di  
io ti lasciasti, ma i fatti il più bel fier,  
per inseguir lo mio chiamer d'or.  
O signorina, tu,  
non mi lasciare più,  
lega il mio stanco cuore al tuo cuore,  
che al cortileggi del tuo maggio in  
io lego la mia vita ed il mio amore.

II

Io bacio il bacio del vento  
che, or or, la tua fronte  
leggero baciò.  
L'amo, ti sogno, ti sento...  
Per viverti accanto  
felice morirò.

## LA BELLEZZA

Unico prodotto che in poco tempo  
toglie le rughe, elucida, sbruffa,  
colorisce, deturpamento, pallidone,  
fa viso brunito, da qualsiasi causa,  
dovuta superabundanza della tua be-  
glia grande costa franco di porto  
L. 20.-. Indirizzare vaglia alla Ditta  
A. PARLATO - P. via A. Folcareo 1 - Napoli

## Signorina di Cinecittà

CANZONE  
di C. INNOCENZI  
Adattamento ritmico di MORBELLI  
Edizioni EDIFILM - Roma

I

Bionda per di qua,  
bruna per di là,  
corroo a Cinecittà.  
Ma fra tanta bimba una ce n'è  
che piace proprio a me.

RITORNELLO:

Signorina  
sbaracchina  
berichina  
stupidella  
stocobarella;  
unghie rosse  
chiaro rosso  
labbra rosse  
ed hai le manne  
di una stella.  
Quando passi  
senti spesso  
un piaciuto  
che ti mormora:  
« Sei bella! »  
Ohilà...  
Signorina  
ogni mattina  
quando prendi il tram che va  
a Cinecittà.  
Là ti attendono gli attori  
i produttori,  
tutti tuoi ammiratori.  
Col sorriso tuo conquistati  
i sospiranti  
mille artisti  
i registi  
e i manichinisti  
la per là...  
Sei giuliva  
per la bella prospettiva  
che davanti sarai diva, ahissà?  
Signorina  
ogni mattina  
quando prendi il tram che va  
a Cinecittà.

II

A Cinecittà  
lei si crede già  
una gran celebrità.  
Vallà, la Mirendia, Vivi Gioi...  
oh, poverette voi!

Disco Cetra IT 1047

## Sperduti nel blu

RITMO LENTO  
di A. STAZZONELLI  
Edizioni TEVERE - Roma

RITORNELLO:

Sperduti nel blu  
sotto il cielo stellato  
quest'amore è tornato  
a struggerci il cuore a ogni passo  
Nessuno vedrà [di più.  
il mio lieve pallore,  
il tuo dolce rossore...  
e il lampo lucente degli occhi tuoi  
Domani l'alba [bb.  
col suo primo chiarore  
il freddo nel cuore  
ci porterà.  
Sperduti nel blu  
questa notte infinita  
vale tutta una vita  
che noi non potremo scordare mai [più.

STROFA:

Vieni ti prego con me,  
non domandarmi perché,  
piccola bimba adorata  
lascia ch'io sogai con te.  
Stretta al mio cuor ti terrò,  
sulla tua bocca dirò:

## Sussurro di primavera

dal film: « Quarta pagina »  
RITMO LENTO  
SAITTO-DEREWITSKY-MARTELLI  
Edizioni DEREWITSKY - Roma

I

All'eolante il solo  
sussurro bacia il mar.  
L'amor senza parole  
un sogno sembra già.  
Sospira, di lontano  
un canto nel tepore;  
la man nella tua mano  
parlar ti sente il core!

RITORNELLO:

Sussurrano le dionde  
la dolce melodia,  
nell'aria si diffonde  
un soffio di poesia.  
La voce misteriosa  
di profumati fior  
quest'anima festosa  
carizza con leggero.  
Smarriti gli occhi tuoi  
non dicono bugie:  
nei tuoi occhi...  
sei tutta mia...  
quia...  
Sussurra nella sera  
la ruggine del cuor,  
la dolce primavera  
ripete: « Amore! Amore! »

II

Nell'ombra lentamente  
la prima stella appar:  
lasciò, timidamente,  
dal ciel sorriso al mar.  
In questo dolce incanto  
in gioia legge la te...  
Amore, in l'amo intoni!  
Amore, tu sei con noi!

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI  
che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfironi) - Telefono 25-932 - FIRENZE



**Partecipate al nostro  
GRANDE RADIOCONCORSO**

**Premi  
per lire 100.000**  
Il cui regolamento è pag. 30

**T'amo**

dal film: «L'Europa non risponde»

**RITMO LENTO**

**MILITELLO - BONFANTI**

Edizioni **AUTARCHICA** - Roma

**RITORNELLO:**

T'amo  
dolce amor;  
T'amo  
puro fior.  
Sole tu, sempre tu  
potrai far fiorir  
la mia gioventù  
e il sogno d'allora.  
Sentì  
questo cuor:  
T'amo,  
tanto ancor,  
Non fuggir... Non partir,  
non lasciarmi soffrir  
perchè: vivo per te!

**STROFA:**

Un solo bacio ardente mi donasti tu,  
bacio che fu per me  
l'eterno incanto che non morirà mai  
& mi trascina a te! [più]

La più divertente freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato  
**ME L'HA DETTO MACARIO • L. 1.50**

**Ti voglio tanto bene**

dal film: «Solo per te» interpretato  
da B. Gigli e dalla Carbotari

**CANZONE di DE CURTIS - FURNO**  
Edizioni **ALFA LEONARDI** - Milano

**I**

Non una stella bella in mezzo al  
[cielo,  
la stella mia sei tu... sul mio  
[cammino  
tu m'accompagni e segui il mio  
[destino,  
tu sei la vita e la felicità.

**RITORNELLO:**

Dimmi,  
che l'amor tuo non muore,  
è come il sole d'oro:  
non muore mai più!  
Dimmi che non mi sai ingannare,  
il sogno mio d'amore,  
per sempre... sei tu!  
Cara,  
ti voglio tanto bene!  
non ho nessuno al mondo,  
più caro di te.  
T'amo,  
sei tu il mio grande amore,  
la vita del mio cuore:  
sei solo tu!

Disco Cetra GP 92356

*rafforzare i muscoli - rassodare la carnagione*

Perchè i grandi Istituti di cosmesi  
non danno qualunque trattamento facendo uso maschera  
di bellezza per il viso? Perchè qualunque cura che non  
intesi rinforzando i muscoli facciali è vana. Se questi  
non sono forti ed elastici la carnagione non ha nessun  
sostegno e allaccia e si copre di rughe. A che scopo  
allora curare la superficie della pelle con creme e  
bellotti? Occorre un prodotto che agisca in prolon-  
dato. Visella è una polvere concentrata che scelta  
in latte, acqua e limone, o chiara d'uovo (a seconda  
dei tipi di pelle) e applicata sul viso a forma di  
maschera, sottopone i muscoli facciali ad una  
intensa ginnastica, che li irrobustisce.  
Chiedeteci l'interessante libretto "Visella e i  
muscoli facciali": imparerete del nuovo!

**GRATIS:** (inviate il presente tagliando a: Prodotti  
Fabbella - Via Foscolo n. 49 - Firenze)

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

*maschera vitaminica di bellezza*

**VISELLA**

# Tu, musica divina

Adal. Elm.: «La scuola dei timidi»

RITMO LENTO

D'ANZI - BRACCHI

Edizioni CURCI - Milano

I

La carezza del vento  
il profumo del fiore  
un lontano lamento  
prende il mio cuore.  
È una musica il sole  
È una musica il mar  
quando l'anima sento  
vibrare...

RITORNELLO:

Tu,  
musica divina,  
tu  
che m'hai preso il cuore  
non sai che il canto d'un violino  
può far di un sogno il mio destino;  
se  
l'anima ti chiama  
tu  
mi rispondi e amore è  
e quelle dolci note allor  
fan tremar il cuore.  
Soltanto la tua voce  
vuol dir piacer per me  
e il cuore mio ti dice:  
«vivrò per te...»  
Tu,  
musica divina,  
tu  
che conosci il cuore  
chissà se un giorno mi dirà  
se l'amor verrà!

Disco Cetra DC 4072

# Tu se mi vuoi bene

RITMO LENTO

BERGAMINI - BORELLA

Edizioni CARISCH - Milano

Ti vorrei dare tante amere,  
ma tu con me sei strana (c).  
Un dì mi sei vicina al cuore  
e un dì lontana (c).  
Sei sempre misteriosa (c).  
Stai sempre silenziosa (c).  
Ti lasci amare  
senz'amare.

Tu, se mi vuoi bene,  
tu, mi devi dir  
che hai nel cuore  
un grande amore  
che non sa parlar.  
Se non mi vuoi bene,  
non mi basingar.

Tutte le pene  
che tu mi fai soffrir,  
non puoi espir.  
Se tu non vuoi,  
amarmi,  
o se amarmi  
tu non mi puoi,  
non devi lasciarmi  
sperar,  
lasciarmi sognar  
e nulla donarmi.  
Ma se mi vuoi bene  
tu mi devi dir  
che hai nel cuore  
un grande amore  
che non sa parlar.

Disco Cetra IT 906

Acquistate MEZZ'ORA CON FABRIZI

Vi divertirete un mondo per L. 2,-

Una vecchia canzone rievocata in questi giorni alla radio:

# Solo tu nel cuore...

I

Vieni a me!  
io sono nulla senza te;  
il fiore di mia vita  
tesoro del cuore  
l'amore sei tu!  
Chiedi pur,  
quello che bransi ti darò  
non fuggirò il dolore  
seppur soffrire  
morire dovrò.

II

Ma perché  
mi guardi e tremi accanto a me?  
in lotta col tuo cuore  
non sai più mentire?  
fuggire l'amore.  
Non parlar!  
dammi soltanto la tua mano:  
io, pur senza parole,  
nell'ansia di amare  
sperare potrò.

TANGO di BUDAY - HILM

Edizioni SUFINI ZERBONI - Milano

RITORNELLO:

Nel cuor viri soltanto tu  
raggio di sol sei tu,  
giola e dolor per me.  
Perché mi fai soffrir, perché?  
Non dir ch'è un'illusione  
questa passione d'amor.  
Non restar sola  
verso il destino, con me, tu devi  
Una parola (andar!)  
ed un tesoro per te saprò trovar.  
Nel cuor viri soltanto tu:  
raggio di sol sei tu,  
giola e dolor per me!



## LA VOSTRA CASA

*di fiducia*

L'indicata prestigio acquistata  
con una trentennale esperienza  
e con un sempre aggiornato  
cassettificio di dischi di successo  
e d'apparecchi di gran marca,  
la serietà e la cortesia del  
trattamento fanno dell'occasione  
Alati la Casa di fiducia  
in materia di radio-tele-dischi.

# ALATI

Radio-Fono-Dischi

VIA TRE CANELLE N. 16 - ROMA

Quattro canzoni da "INNI E CANTI DELLA PATRIA IN ARMI"  
trasmesse alla radio dall'Orchestra diretta dal maestro Gaffino

## La tradotta

CANZONE

RAYASINI - NATILI

Edizioni SONORFILM - Milano

Addio papà,  
addio mamma,  
e la tradotta cammina e va!...

Mentre lascia la stazione  
la tradotta militar,  
dal vagoni una canzone  
s'ode al vento ricantar:  
«Oggi siamo cappelloni  
e dovremo ramazzar»...  
«Ma più tardi col colosso  
noi sapremo combatter»...  
E la tradotta mentre corre via  
mette nei cuori un po' di nostalgia!

Addio papà,  
addio mamma,  
e la tradotta cammina e va.

Dopo il campo e l'istruttore  
vanno in guerra i militari...  
come allora nel vagono  
s'ode ancora ricantar!  
«O chi scrive: — «Ciao Maria...  
Chi al suo vecchio e buon papà,  
chi scrivendo: «Mamma mia!»,  
il ritratto bacerà»...  
«Oh lentamente scende giù la sera  
mentre pian piano s'ode una  
[trichiera]

Addio papà,  
addio mamma,  
e la tradotta cammina e va.

La tradotta verso il fronte  
porta l'Italia valor...  
Ora le armi sono pronte  
come al vento il tricolore...  
Mentre infuria la battaglia  
per nessuno c'è pietà,  
schiò e falcia la mitraglia,  
scorge avanti ognuno va.  
Il bolscevismo noi l'annienteremo;  
il giuramento fa: Noi vinceremo!

Ciao papà,  
ciao mamma,  
con la tradotta si tornerà!

## L'erolca Amba Alagi

CANZONE

SICILIANI - CARILLO - SOPRANZI

Edizioni EDIFILM - Roma

Nell'Amba Alagi il sangue italiano  
scrive la Storia d'un radioso cammino!  
Oggi il destino avversa ci è stato  
ma il domani sarà vittorioso.  
Amba gloriosa dal mondo ammirata  
Rossa ti, giura: «Torrerai alla vita»!  
Schiava ti vuole un vile oppressore  
che dovrà per sempre morir!

RITORNELLO:

Duca D'Aosta  
di stirpe guerriera  
la Patria è fiera  
del tuo gran valor!  
Solo di Roma  
che libero voi  
canta agli Eroi  
l'Inno di libertà!

II

Prodi d'Alagi la Patria si onora  
tutto voi date per la vostra Bandiera!  
L'Amba sublime, il vostro ardimento  
rimarrà leggenda di gloria!  
Alba di sole vestita di rosso  
porta la Inno ad un popolo oppresso:  
Fuco Romano, Giustizia Divina,  
nell'Inno il mondo vivrà!

## Medaglia d'oro

LIRICA

ESCOBAR - MAESTRINI

Edizioni NAZIONALE - Torino

Ora ch'hai vent'anni figlio ti racconto  
con'io guadagnai questa medaglia  
nel forte del nemico quel tramonto  
lo solo penetrati con la mitraglia.

Questa medaglia d'oro mi ricorda  
quando sbilto, lacero, ferito,  
gridai: «Sbarrate il passo al nemico  
nel nostro cuore, no, nessuno avverti».

Ed ora figlio mio tu hai laici  
la Patria nostra Madre già l'aspetta  
tu va', combatti e vinci, negli eventi  
insanguina lassù la balaustra.

Ma prima di partire guarda ancora  
questa medaglia d'oro di tuo padre  
e quando la tua grande ora sarà  
nel segno degli eroi combatterai.

Sarai un marinaio od un aviare  
un bersagliere oppar scarga chiodata  
quel che tu sia ricorda che il dovere  
è: «Vincere o morire per la Patria».

Nella medaglia d'oro sono impresse  
solamente due parole benedette  
«Valore militare» tu l'hai lette?  
Incidete nel core ed era parti.

Ti voglio vittorioso e al tuo ritorno  
insieme metteremo le due medaglie!

## Nuova goliardia

Canzo degli studenti valorosi!

TEMPO DI MARCIA

GALLAZZI - CAVALLERI-MARTUCCI

Proprietà G. GALLAZZI

Sorsero  
col canto in cuse  
per rinnovare le gesta d'allor.  
Chiesera, <sup>luc</sup>  
e nulla più, <sup>no</sup>  
d'armare il braccio di lor gioventù.  
Amor di mamma, amor di donna, no,  
non li trattino; la Patria li chiamò.

RITORNELLO:

Se manca il cannone,  
se ci contrasta il passo la mitraglia,  
la nostra passione  
risponde con la fede che non sbaglia.  
— Avanti Savoia!,  
le fiamme nere in testa e il tricolore,  
— A noi! — goliardi del Duce,  
si vince per l'Italia, oppur si muore.

II

Marciano  
i legionari  
col cuore ardente che non sa tremare.  
«Vincere»,  
essi lo san,  
è la consegna che non tradisce.  
Accorsi son da tutte le città  
lasciando i libri e l'Università.

Disco Cetra IT 981

Per conoscere gli artisti compilate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**  
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2.—

Denfificio anilietico  
e scientifico per  
eccellenza.....  
Denti bianchi e sani!

# DENTOL

# Passa Nini

RITMO MODERATO per fisarmonica o pianoforte

Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di MURIS

Musica di RIZZA

Moderato

RE RE sol m. RE sol m. DO fa DO do7 DO fa  
 D d m. D G m. D d m. G m. C f C f C f

**RITORNELLO**

Passa Nini, com'è ca-ri-na, Passa Ni-ni, la bi-ricchina

RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

che favellar ben tutte lo-cità, si sai Voglio Nini,

RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

si grida in core, voglio Ni-ni, quei grante so-ro, altro non c'è

DO do m. FA fa7 RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

al mondo fuori che. No all' Poiché giorni di tormen-to da quel

RE RE sol m. RE RE sol m. RE RE sol m.  
 D d m. D G m. D d m. D G m.

di che poi non pas-sò, tut-ti gli u-mi ni in fermen-to: "Do ve

RE RE sol m. RE sol m. DO fa DO do7 DO fa  
 D d m. D G m. D d m. G m. C f C f C f

set, do-re sei Ni-ni. Ecco-la qui col-mo so-si-no,

DO do7 FA fa7 DO FA RE sol m. DO do m. fa7  
 C f7 C p D d m. G m. C m. p f7

ri-de co-sì, com'è ca-ri-na, ti fa restar col fiato qua a me-tà.

RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

Ni-ni. La vedo-te o-gni not-ta-zo sempre passeg-gia,

RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

do-re ve-da la pic-ci-na chi può in-lo-vinar?

RE sol m. DO do m. fa7 RE sol m. DO do m. fa7  
 D d m. G m. C m. p f7 D d m. G m. C m. p f7

Col suo passo svelto eccolo ar-rivar... già si contin-cia a costar!

RE RE sol m. RE sol m. RE sol m.  
 D d m. D G m. D d m. G m.



## LA CANZONE

Giorgio e Maddalena si erano conosciuti alla Scuola Musicale. Giorgio la frequentava assiduamente per diventare professore di violino e di canto; Maddalena, la ricchissima figlia del banchiere Crossi, studiava per il piacere di aggiungere un'attrattiva di più alle molissime che la natura e il destino le avevano concesso.

Giorgio amava Maddalena. Da quando l'aveva conosciuta, era rimasto conquistato dalla sua bellezza e dalla sua grazia, e non si era per nulla preoccupato della sua ricchezza. Ricca o povera, la fanciulla era adorabile e Giorgio pensava seriamente di dedicarle tutta la vita.

Maddalena non amava il suo focoso compagno, ma lo trovava gentile, simpatico, intelligente e mostrava di preferirlo a tutti gli altri giovanotti che la corteggiavano.

Nei suoi momenti di libertà, Giorgio aveva composto una canzone per Maddalena, e ad ogni loro incontro l'accoglieva col ritmo carezzevole della facile musica da lui creata. Come nelle opere liriche il personaggio principale ha il proprio motivo che lo annuncia ogni apparizione sulla

scena, così l'arrivo di Maddalena era sempre preceduta dalle armoniose e ingenuo battute della canzoncina creata per lei:

*Se sei lieta, o Maddalena,  
io godrò della tua gioia,  
se se avrai qualche pena,  
consolerli io sol potrò!*

Giorgio la eseguiva come poteva, secondo i mezzi che aveva a disposizione: sul violino, se Maddalena giungeva a scuola, prima dell'arrivo dei professori; fischiettando sommessamente, se si trovavano per la strada; cantando, presso il giardino della villa Crossi, se, di sera, poteva illudersi che la fanciulla lo ascoltava.

Maddalena aveva finito per affezionarsi a quel canto a suo e, quando l'udiva, sorrideva felice e un'amabile commozione le arrossava le guance. Facevano proprio quell'ingannevole rossore e quel chiaro sorriso riconoscente, che illusero Giorgio.

Non appena ottenne il diploma della scuola musicale e un posto discreto, egli si presentò al padre di Maddalena e gli chiese la mano della figlia. Non aveva neppur pensato di interpellare prima la fanciulla; era

certo anzi, di prepararle una meravigliosa sorpresa.

Il signor Crossi accolse gelidamente la proposta dell'intraprendente giovanotto e si riservò di parlare alla figlia, Maddalena, con l'inconscio crudeltà dei giovani spensierati, risolvendo l'ardita richiesta del suo caro innamorato e non vi diede importanza alcuna. Ella sapeva di essere destinata ad un grande matrimonio e non aveva mai pensato che la simpatia e l'amicizia mostrate a Giorgio, potessero illuderlo al punto da fargli commettere una così grossa sciocchezza.

— Un anno dopo la villa Crossi era in festa. Si celebrava il fidanzamento di Maddalena col Conte Sarchi, un nobile appartenente al gran mondo cittadino, un partito addirittura principesco, a detta degli invidiosi. Com'era bella, la fanciulla, con l'abito

rossa, e con una leggera accosciatura di fieri nei capelli! Sembrava proprio una visione, e gli invitati non si stancavano di lodarla. Anche il fidanzato l'avvolgeva di sguardi appassionati, e a un certo punto, presa per mano, l'attirò con dolce violenza in giardino, per godere qualche minuto tranquillo con lei, nella pace della notte primaverile. Ed ecco che a un tratto il silenzio fu rotto da un trepidante suono di violino. Maddalena sussultò; la musica le era nota, e ben presto le parole l'accompagnarono:

*Se sei lieta, o Maddalena...*

— Che è questo? — chiese il fidanzato stupito.

— Oh, nulla, sorrise Maddalena. — È un mio amico innamorato che sfoga il suo dolore... È una storia curiosa che ti racconterò... Ma il giovane si accorse che la fanciulla era turbata, e alzando la voce, per



## FISARMONICHE SETTIMIO SOPRANI

nuove serie  
**SUPERBA E AUGUSTA**  
LEGERISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

in vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

**Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO**

conceduto oltre il normale, grido, piuttosto brutalmente:

— Eh, giovanotto, finitela con le vostre litanie. Siamo felici e non abbiamo bisogno del vostro conforto.

La musica cessò all'istante, ma la fanciulla sentì un brivido correre per la schiena. Non osò protestare, ma rimase assorta e turbata e, solo sul finire della serata, nel tripudio generale, ritrovò la sua serenità.

\*

Sei mesi erano passati dalla festa del fidanzamento, e pareva che fossero passati sei anni, tanto gli avvenimenti avevano precipitato.

Il padre di Maddalena era morto improvvisamente, e con lui era scomparsa quasi tutta la sua vistosa fortuna. La famiglia aveva salvato appena il necessario per vivere. Sparentato da tanta avventura, il Conte Sarchi aveva finito per allontanarsi protestando un improvviso viaggio di affari, e Maddalena, sperduta, triste, angosciata, spargeva amare lacrime sulla peribola della Fortuna, che, dopo averla allettata con le più belle promesse, l'aveva abbandonata, lasciandole un mucchietto di cenere. Quanto aveva pianto in quel triste periodo la fanciulla? Anche in quella tarda sera di dicembre, mentre il sonno non veniva, ella inondava di lagrime il pannello. Ben presto avrebbero dovuto abbandonare la villa ove lei e i suoi fratelli erano

nati e cresciuti; ben presto l'esistenza si sarebbe stabilizzata in un colore grigio e monotono. La felicità davvero? E dov'era l'Amore? Ed ecco, che quasi a risposta delle angosiose domande, giunse al suo orecchio un dolcissimo canto accompagnato dal suono del violino:

...Me se avessi qualche pena,  
consolarti io sol potrò!

La fanciulla sussultò. Possibile? Possibile che l'amore e la fedeltà di Giorgio avessero superato tante prove e tante umiliazioni? Ascoltò meglio. No, non s'ingannava. Era proprio il suo vero amico che veniva a offrirle conforto e protezione... Non si fermò a meditare. Si avvolse in un mantello, scese le scale a precipizio, attraversò il giardino, giunse al cancello.

— Giorgio — chiamò affannata — Giorgio, sei tu?

— Sono io, Maddalena... Perché piangi? Vuoi che vada via?...

— Oh, no! — supplicò la fanciulla afferrandogli le mani — non abbandonarmi!

— Mai più...? — egli chiese ansioso.

— Mai più! — ella esclamò felice.

Più tardi nel suo letto, Maddalena pensava che la fortuna non l'aveva tradita, poiché sotto il mucchietto di cenere, aveva lasciato covare la fiamma vera, quella che tutto purifica e tutto riscalda: la triestante e sicura fiamma dell'amore.

A. CI.

## Indiscrezioni del "Canzoniere"

Fotocronaca privata di

### SILVANA FIORESI



Silvana ama gli sport. Dopo una partita di tennis e una bella gita ciclistica un bel sonno in un prato è l'ideale per la sua giovinezza. Però i ninnoli sono sempre la sua passione



# CARBONE BELLOC

Insuperabile per le malattie dello stomaco e dell'intestino

*Istantanee durante il concerto organizzato per*

**"Il Canzoniere della Radio"**

## IL MAESTRO ANGELINI E I SUOI CANTANTI



Ernesto Benino: voglio cantare!...



Il quartetto Cetra: simpatici interpreti della «Leggenda di Radames».



Silvana Fioresi: anche cantando mette in evidenza le sue straziosissime maniere delle quali ne è orgogliosa altrettanto che della sua voce.



A sinistra: Silvano Lalli sorride sognando Firenze... mentre Luciano Pellegrini (a destra) legge con evidente soddisfazione la lettera di una gentile ammiratrice.

## Scherzi dell'obbiettivo?

Il TRIO LESCANO alle prove del M.<sup>e</sup> Prato e viceversa!



(Foto Aguglia)

# PONCHIELLI

## il grande distratto



Il piccolo garzone di caffè  
Una grande miseria  
«I promessi Sposi» e Teresa Brambilla  
«Gioconda»  
Il Capobanda di Cremona  
Va' a lavare i piatti

A Poderno Fasolaro, nella pianura cremonese, un giorno del 1843 un viandante entrò nel negozio di pasticceria e, attratto dal cartello che faceva bella mostra all'ingresso, ordinò un caffè. Un ragazzino che stava al banco, arrossì, impallidì, poi piantò in asso l'avventore e si precipitò fuori dal negozio. Il viandante, un po' sorpreso, attese pensoso, e, dopo circa un quarto d'ora, vide rientrare il garzoncello sudato, affannato, con un cortocetto di dubbio aspetto fra le mani: il piccolo, dopo molte ricerche, aveva trovato in una casa di conoscenti, una misera pressa di caffè e cacao. Dopo molte tribolazioni per l'incarico eccezionale, riuscì a presentare un intruglio al viandante, che lo sorbì rassegnato.

Ma durante la sosta, il viandante ebbe una conversazione assai interessante con il ragazzino. Apprese così che il piccolo caffettiere si chiamava Amilcare Ponchielli, che aveva nove anni (era nato il 31 agosto 1834), che suo padre era organista in chiesa e preparava sull'...armonica i pezzi sacri da eseguire nei giorni festivi. Il fanciullo aggiunse che anche lui cre-

deva una grandissima passione per la musica, che studiava col babbo e con altri organisti, ma che sarebbe volentieri andato a scuola di «grandi».

Il colloquio, che sembrava un modo come un altro per ammazzare l'attesa, non fu vano. Il viandante parlò del fanciullo, che gli era sembrato eccezionalmente sveglio, con altre persone, che a loro volta ne riferirono a C. B. Jacini, generoso signore dal lungo, il quale ottenne per Ponchielli un posto gratuito al Conservatorio di Milano.

Ponchielli uscì dal Conservatorio undici anni dopo, con un bagaglio di molte speranze, di favorevoli previsioni, ed amichevoli plausi, ma con pochi, anzi pochissimi... soldi. La miseria che lo attendeva poi per molti anni, cominciò in quell'istante! Diplomato con tanto successo, Amilcare Ponchielli ottenne il posto di organista nella chiesa di S. Ilario con lo stipendio minuscolo di lire cento...! Egli, però, voleva scrivere un'opera ed alcuni amici, per aiutarlo, gli trovarono il libretto, trascritto dal celebre romanzo di Alessandro Manzoni: *I promessi sposi*. Gli autori del



libretto, con ragione, vollero mantenersi anonimi, ma il Ponchielli non si smentì del varai scellerati, riuscì il lavoro ed esso fu rappresentato, con modestissimi mezzi nel 1856, al « Concardo » di Cremona ottenendo un successo grandissimo. Ma le delusioni, per il povero Ponchielli, non finirono qui, infatti egli, incoraggiato dal primo successo, scrisse una nuova opera che consegnò ad un impresario di Torino. Ma questi volle essere sussidiato in anticipo, intasò tutti i denari che si raccolsero, e non rappresentò mai lo smentito lavoro affidatogli.

Il povero Ponchielli era tormentato perseguitato dalla sfortuna e dalla miseria, che trovandosi a Milano, e ceduto ammalato, dovette essere ricoverato all' Ospedale dei Fatebenefratelli e, quando non uccì, non aveva neppure i mezzi per acquistarsi le medicine.

Le sue condizioni migliorarono solo quando, finalmente, riuscì a diventare Capo della Banda Musicale di Piacenza, poi di quella di Cremona. Fu in quel tempo che egli pensò al rifacimento dei « Promessi Sposi » con l'aggiunta di un quarto atto e con il li-bretto, questa volta, rifatto da Emilio Fregis. L'opera data a Milano, ottenne un successo colossale, e fece il giro del mondo, ma Ponchielli, secondo al solito, non ne trasse godimento perchè, in seguito ad un contratto da lui firmato senza pensarci, tutti gli zilli dovettero andare all'im-prensario. In compenso, in quell'occasione, Ferraris trovò moglie. Spousò infatti l'interprete di Lucia, Teresa Braschi, la celebre cantante, che fu ammirata e valente interprete delle opere di lui e, nello stesso tempo, gli fu compagna amorosa e felicissima, sentimentale squisita. E di una compagna avveduta, aveva proprio bisogno Ponchielli, se non fosse stato per altre, per le sue terribili distrazioni!

Infatti Ponchielli fu uno degli uomini più disgraziati del mondo.

Un giorno, quando già da due anni aveva abbandonato la Direzione delle Bande Musicale di Cremona, il Ponchielli incontrò per una via di Milano, il Sindaco di quella città. Il Maestro ebbe un gesto di contrarietà; poi focandosi forse si avvicini:

— *Suavato, signor sindaco — disse — se sono ancora presente del mio posto, ma avrei proprio bisogno ancora di qualche giorno di licenza e credo che le prime cornette posse dirigerle al mio posto.*

L'altro fece una faccia stupita:  
— *Licenza? Prime cornette? Ma, Maestro, da due anni non siete più direttore della banda ed avete dato le dimissioni voi stesso per spiccare il volo verso la gloria.*


Ponchielli si batté la fronte:  
— *Oh, scusate signor Sindaco, me n'ero dimenticato!*

Un giorno Ponchielli si inquietò: in una cittadina di Lombardia, dove egli si era recato per una rappresentazione di « Gioconda », alcuni amatori organizzarono un pranzo in suo onore in una trattoria. Mentre stavano per andare a tavola, il Maestro scorse un pianoforte aperto e sul leggio lo spartito di « Gioconda ».

— *Chi suona? — chiese.*  
— *Io — rispose la figlia del padrone, che stava servendo.*

Alla fine del pranzo gli amici vollero che la ragazza si mettesse al piano ed eseguisse l'ultimo atto, tanto caro all'autore. Questi scelse il terzetto, ma ad un tratto balzò in piedi:  
— *Senti, cara figliola, — esclamò — questa è cosa mia e mi è cara. Tu lava i piatti ed intanto la musica te la farò sentire io.*

E pressò il posto della fanciulla, eseguì l'ultimo atto della « Gioconda » fra le consonanze dei presenti.



# LA Gioconda

Dramma lirico in quattro atti di TOSIA GOZZI (Arrigo Boito)

Musica di AMILCARE PONCHIELLI

(Concessione della Ditta Ricordi & C. di Milano)

## Personaggi:

LA GIOCONDA, cantante (Soprano)  
LAURA ADOENO, genovese moglie di (Mezzo-Soprano)  
ALVISE BADOERO, uno dei capi dell'Inquisizione di Stato (Basso)  
LA CIECA, madre della Gioconda (Contralto)  
ENZO GRIMALDI, principe genovese (Tenore)  
BARNABA, cantastorie (Baritone)  
ZUANA, regatante  
UN CANTORE  
INSER, scrivano pubblico.  
UN PILOTA

Prima rappresentazione: 8 aprile 1876, al Teatro alla Scala di Milano.

**ATTO PRIMO** - La scena si svolge nel cortile del Palazzo Ducale a Venezia. Dopo un coro di popolani che escono per recarsi alla regata, entra in scena Gioconda che accompagna la propria madre, cieca, Barnaba, cantastorie, uomo laico e malvagio, che ama inutilmente Gioconda, decide di far impigionare la cieca come strega, per avere in propria mano la bella figlia di lei, ma mentre sta per mettere in pratica il suo laico disegno, giunge Laura Adoeno, moglie del patrizio Alvise Badoero, che riesce a salvare la cieca. Questa, per gratitudine le dona il proprio rosario, cantando la romanza famosa:

*A te questo rosario — che le preghiere adano.  
Io te lo porgo, accettato — ti porterà fortuna:  
Soffi ma testa rigili — la mia benedizione.*

Durante questa scena appare Enzo Grimaldi, principe genovese, il quale ama Laura, e, con pericolo della propria vita è tornato a Venezia donde è proscritto, per rapire la donna adorata, ma anche Gioconda ama Enzo e lo riconosce. Enzo e Laura si vedono e non riescono a nascondere il loro sentimento, tanto che l'infame Barnaba sceglie ogni cosa e invia ad Alvise una

delenzione che detta alle scrivane Isopo, e poi gitta nella famosa Bocca del

*O monumento  
Regis bolegie dogale! Altro portento!  
Glorie di questa e delle età future;  
Ergi fra due torture  
Il perfido crociato.*

Ma Gioconda ha tutto udito e viete e piange il suo perduto amore:

*Tradisti!... Ahimè... secondo... il fianco pio  
Facile... o madre... mi sorreggi... O Dio!  
Cuore! Dono funesto! Retaggio di dolor!  
Il mio destino è questo: o Morte o Amor!*

**ATTO SECONDO** - La scena mostra il belgantino di Enzo camuffato da nave dabinata. Barnaba appare e scruta e spia poi si allontana. Enzo, che attende l'amata, canta la ranzana celebre:

*Cielo e mar! L'etero volo — splende come un santo altare  
L'angiol mio verrà dal cielo?! — L'angiol mio verrà dal mare?!  
Qui l'attende, ardente spira — oggi il vento dell'Amor!*

Laura non si fa attendere. Enzo l'abbraccia e mentre poi si allontana per ordinare la partenza la donna prega:

*Stella del marinar! Vergine Santa,  
Tu mi difenda in quest'ora oppressa;  
Tu vedi questa passione e questa  
Fede mi troue a tale sudacia estrema.*

Sopraggiunge Gioconda che vuol impedire all'amato di fuggire con la rivale e sta per colpire Laura, ma riconoscendo all'improvviso il rosario che questa tiene fra le mani, comprende che Laura è la salvatrice della propria madre, cambia atteggiamento e, sapendo che Barnaba è in agguato, la fa salire su una barca e la salva facendola allontanare. Poi, quando Enzo ritorna, gli fa credere che l'amata sia fuggita spontaneamente e l'avverte che la sua presenza è nota all'Inquisizione. Enzo incendia la nave e si getta in mare.

**ATTO TERZO** - La scena rappresenta la Cà d'Oro. Alvise ormai certo del tradimento della moglie ha deciso di farle bere un veleno durante una confusionissima festa.

*Prendi questo veleno; e giù che forte  
Tutto mi sembri ne' miei detti sudaci,  
Con quelle labbra che succidaro i baci  
Soggi la morte.*

Alvise si allontana, ma sopraggiunge Gioconda che ha deciso di salvare Laura per rendere la felicità a Enzo. Sostituendo la fiala del veleno, fa

bere a Laura altra liquore che la farà cadere in catalessi e la farà credere morta. Così avviene e Alvise crede che il suo veleno sia compiuto.

Nella scena seguente Alvise riceve gli invitati alla festa. Si assiste alla Danza delle Ore. Alla fine sopraggiunge Barnaba con la cieca e questa rivela a tutti il delitto che è stato commesso. Enzo che è tra gli invitati uodendo la ferale notizia si sveglia e viene arrestato da Alvise che lo consegna a Barnaba perchè non lo lasci fuggire.

Gioconda allora interviene. Decisa a portare a fondo il proprio sacrificio sublime promette a Barnaba che sarà sua se lascerà libero Enzo, e quegli pazze d'amore, accetta la proposta.

*Disperato è questo dono, — pur lo accetta il tuo cantor.  
Al destin spietato irido, — pur d'averli sul mio cor.*

**ATTO QUARTO** - La scena rappresenta il Canale Orfano. Gioconda ha fatto togliere dalla tomba Laura e l'ha fatta portare alla propria abitazione. È disperata e pensa di uccidersi:

*Suicidio!... in questi — feri momenti  
Tu sol mi resti, — tu sol mi tenti.  
Ultima voce — del mio dedito,  
Ultima croce — del mio cammino.*

Intanto compare Enzo il quale credendo che Gioconda abbia tramato contro di lui vuol ferirla col pugnale, ma Laura, che si è ridestata, si mostra e spiega all'amato che è stata la sua salvatrice. Enzo chiede perdono e si prostra ai piedi di Gioconda. Quindi gli amanti partono.

*Sulle tue mani l'anima — tutta stremata in pianto.  
No, mai su queste lagrime — non scenderà l'oblio.  
Ricorderò la vittima — del sacrificio usato,  
Ti benedican gli Angeli. — Addio... Gioconda, addio.*

L'infelice rimane sola e sta per uccidersi quando appare Barnaba che lo riveda la sua promessa. Ella gli risponde che gli aveva promesso il suo corpo e che non è spergiura:

*Sì, il patto mantengo, lo abbiamo giurato;  
Gioconda non deve quel giro tradir.  
Che Idlio mi perdoni l'immenso peccato  
Che sto per compir.*

e mentre Barnaba sta per avvicinarsi, si trafigge con un pugnale a pomba a terra fulminata.

Opere pubblicate dal « Cantoniere »: **RIGOLETTO** di G. Verdi, fascicolo n. 41  
**OTELLO** di G. Verdi, fascicolo n. 42 - **GUGLIELMO TELL** di S. Rossini, fascicolo n. 44 - **NERONE** di A. Boito, fascicolo n. 45.

SALA DELLE CORSE

VERE E  
QUASI VERE  
**L'IDEALE  
INFRANTO**



**1.** Era la prima volta che Renata metteva piede in una sala corse. E puntò sull'«Aiglon»: l'unico, forse, che avesse fatto simile puntata. Lo avevano detto: «È un brocco, governino, ma lo monta Ruella, un gran fantino...»

**2.** Renata vinse: vinse ottanta lire. Non le sembrava vero: a esser giulivo, offrì alle amiche qualche aperitivo, acclamando, felice oltre ogni dire, brindando a quel fantino d'eccezione: «Dev'esser proprio un gran simpaticone...»



**3.** E la notte sognò, sognò Ruella che la rapiva su un cavallo bianco; un cavaliere coraggioso e franco, alto, slanciato e, soprattutto, bello, che la stringeva forte sul suo cuore e galoppavano in diceva: «Amore...»



**4.** Non resistette, e all'abito tantino un biglietto mandò color di rosa! Era quasi una lettera amorosa, parlava d'ideale e di destino, e finiva, con foga appassionata: «Come vorrei conoscerti! Renata...»

**5.** Attese, fra la gioia ed il tormento, due lunghi giorni. E venne la risposta. Felicità... Riceva la proposta: dolce e fatale d'un appuntamento; a mezzogiorno, in un caffè mondano per riconoscimento, un bora in mano...

**6.** Mentre le donne, tutte, ad un convegno arrivar con un'ora di ritardo, Renata giunse, con l'ansioso sguardo, mezz'ora prima... Aveva in mano il segno: «Che invidia desterà — pensava intanto — fra tutte l'altre donne, a lei d'accanto!...»



**7.** All'improvviso, un uomo mingherlino, alto un metro e cinquanta, a lei s'accostò... «Ma cosa vuol costui? Che faccia tosta!...» «Io son Ruella...» L'uomo del destino? Colui che stava già su un piedistallo, in groppa ad un magnifico cavallo?...

**8.** Renata impallidì. Un disgraziato! Quarantacinque chili: una vesina bianca, di bimbo: «Allora, signorina?...» «Ma voi, signora, avete equivocato!» E se ne va, dicendo: «Indisponenti! È questo il modo d'ingannar la gente!...»

ALBERTO CAVALIERE

**LE CANZONI DI SUCCESSO VISTE DA NISA** **E' UNA CANZONE D'AMORE**



E' UNA CANZONE D'AMORE CHE HO SCRITTO SOLO PER TE, E DANCE TANTO AL MIO CUORE PERCHE' PARLA SOLO DI TE...



Un innamorato ad una bella, che ricusava d'amarlo per esser già impegnata con un altro. Egli la prega di scrivergli i motivi del rifiuto.

Adorata Colombina,

quanto più penso al rifiuto fattomi ieri, tanto meno riesco a comprendere le ragioni. Quale deplorabile condizione è la mia! Non c'è più edito alle speranze, dopo la vostra parole. Forse troppo crude sono state le mie profferte d'amore se non hanno messo radici nel vostro cuore.

Voi mi avete risposto che non potevate accipier di venire al convegno propostosi per le otto di domenica sera in Piazza S. Marco, perchè già impegnata con un altro uomo.

Sarete forse tanto crudele da preferire l'altra galanteria alla mia vera passione?

Ho forse minori pregi del vostro spudimento? Ho forse meno attrattive? Vogliate, tormentatrice de li pensieri miei, rispondere a queste scocciate mie domande, calmare la bufera scatenata nel mio cuore.

Ma se nulla potrà essere per voi, se il mio amore non potrà esser corrisposto, ebbene domenica sera prenderò una grave, irrevocabile decisione: partirò. Sì. Mi imbarcherò e frapperò il mare tra le vostre indifferenza e la mia passione.

Così potrà dimenticare.

Venezia, addì .....

Il vostro infelice  
Zaccaria Zaccaria

Risposta della stessa allo stesso.

Adorato Zaccaria,

la vostra lettera e soprattutto la minaccia della vostra partenza mi hanno costata a rinunciare al mio precedente convegno.

Sarebbe stata una follia perderlo. Così alle otto di domenica sera sarò puntualmente ad attendervi in Piazza S. Marco.

Ma prima giuratemi, Zaccaria, che non partirete più e che non chiederete all'immensità del mare di separare i nostri cuori.

La vostra trepidante  
Colombina Boscolo

Venezia, addì .....

Replica dello stesso alla stessa.

Dilettaissima Colombina,

la Vostra risposta mi ha fatto felice. No, non partirò più. V'è lo giuro. Per amore della verità V'è infornato che senza la Vostra favorevole risposta, sarei estraneamente partito domenica sera e sarei messo un tratto di mare tra me e voi. Avrei lasciato la città degli sei mesi e mi sarei imbarcato per il Lido col vaporotto delle ore otto e cinque!

Ma ormai il nostro amore ha vinto su ogni triste proposta. Ho già disletto le valigie.

A domenica sera, dunque.

Il Vostro per sempre  
Zaccaria Zanon

(Nota dell'A.): Per i lettori che non lo sapessero, il vaporotto che fa servizio tra Venezia e il Lido compie la traversata in soli dieci minuti.

## LA PAROLA AI LETTORI

### AMICI DELLA CANZONE!

Vi piacciono le canzoni che il «Canzoniere della Radio» pubblica quindicinalmente? Rispondono esse ai vostri desideri?

Quali canzoni (trasmesse alla radio), che non trovate nella raccolta dei «Canzonieri» vorreste fossero pubblicate?

◆ Comunicatemi il titolo delle tre canzoni da Voi preferite, mai pubblicate sul «Canzoniere», (corredate dal nome degli autori).

◆ Fra tutti i lettori, che quindicinalmente segnalavano, a mezzo del tagliando stampato qui sotto, tre nuove canzoni trasmesse alla radio, mai pubblicate nella nostra raccolta, verranno estratti a sorte: Un premio da L. 50, due premi da L. 25, dieci premi consistenti in altrettanti opuscoli interessanti l'amatore della canzone.

**TAGLIANDO N. 2 - 15 Ottobre 1942 XX** (da staccare e inviare alla Redazione del «Canzoniere della Radio» - Milano - Galleria del Corso 4)

1° Titolo della canzone \_\_\_\_\_

(Autori) \_\_\_\_\_

2° Titolo della canzone \_\_\_\_\_

(Autori) \_\_\_\_\_

3° Titolo della canzone \_\_\_\_\_

(Autori) \_\_\_\_\_

Nome e cognome, leggibili \_\_\_\_\_

(Indirizzo) \_\_\_\_\_



La salute è il sommo bene... Oh, ma quando si è ammalati si ricorre al medico, per guarire e spergiurando che non si ha alcuna fede nelle sue abilità!

Il grande Voltaire diceva: «Il medico è colui che introduce droghe sconosciute in un corpo che conosce altre droghe» e, purtroppo se si getta un'occhiata su certe antiche ricette, viene fatto di pensare che l'arguto filosofo non aveva tutti i torti!

Più, il celebre naturalista toscano, raneocandava: «Cervello di bue ucciso a grasso d'oca, per curare le piaghe» ovvero «gelo di appocamite incenerita per guarire la calvizie».

Solo un paio di secoli dopo Cristo si comincia a «ragionare» nel campo della medicina e della chirurgia, e soprattutto si comincia ad essere un poco più umani nel curare gli infelici malati! Ma l'orda dei parassiti verso i loro medici non conosce tregua.

Un celebre commediografo stava terminando un importante lavoro, quando cadde gravemente ammalato. Il medico che lo curava, lo pregò di regalargli la parte del dramma già compiuta, ma lo scrisse scosse convulsamente la testa in segno di rifiuto: — No, — disse — si è mai visto ammalare un disgraziato e poi pretendere l'eredità?

A un semplice contadino, che versava in gravi condizioni, fu offerta la visita gratuita di un medico celebre che villeggiava da quelle parti.

— Oh, no, — protestò il paesano spaventato — egli non mi conosce e

non si farebbe alcun riguardo di ammalarmi; preferisco il medico del nostro villaggio, il quale sa che cosa me non si sborra!

Un tale si rammaricava di aver perduto un amico, medico di qualche riponenza: — Eppure — diceva — la cura non gli scosse certo mancata. Lo abbiamo assistito continuamente in tre medici...

— E' dunque naturale che sia morto! — ribattì un amico presente. — Che poteva fare solo contro tre?

Federico II, Re di Prussia, aveva una grande ammirazione per il suo medico, ma non stava nelle sue abilità, anzi per vederlo ogni mattina e interrogarlo, non lui sugli argomenti più avanziati. Ma una mattina il medico fu avvertito che il Re non poteva riceverlo:

— Il perchè mai? — chiese lo scienziato stupito.

— Perché Sua Maestà è indisposta, — rispose il gestuzzone di servizio.

La serie degli aneddoti sui medici potrebbe continuare all'infinito, ma le vittime stesse sanno di essere il bersaglio dei loro pazienti sposati, impazziti, ne ridono e a volte prendono l'iniziativa della beffa, come fece quel celebre medico parigino, che assicurava che la medicina poteva guarire non in quattro, ma in cinque anni, perché la «clairvoyance» aveva diritto a un posto d'onore! CIA.



Nessuna traccia

**GUIZZO**

15 Tinte meravigliose  
Modello grande L. 50 - Ricambio L. 75  
Tabacca-complesso L. 4,50  
Usellini - Esp. 23 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA.



**ONGLUX**  
LÙCE DELLE UNGHIE

SMALTI L. 6 LACCHE

USELLINI - VIA BROGGI 23 - MILANO

## NANI e nanetti

Rigoletto, il celebre gobbo dell'opera verdiana, non è un personaggio di pura fantasia. Piave trasse lo spunto del dramma dall'opera-famiglia di Victor Hugo « Il re si diverte », che a sua volta era stata ispirata da un personaggio in carne e ossa: il nano Triboulet vissuto alla corte di Luigi XIII.

Grandissima fama ebbero i nani nell'antichità, fino al XVII secolo, principi e imperatori se si contavano per farne oggetto dei loro scherzi. I nani però sopportarono ventiquattr'anni del loro avverso destino, sfruttando la morbosa curiosità del pubblico, mostrandosi nelle fiere e nei parchi di divertimento e assumendo vite fortunate.

La celebre Giban, che visse fino a novant'anni, ed ebbe altre svariate dozzine di figli, tutti normali, era ricchissima e miserava: un metro e tredici centimetri. La medesima statura aveva suo marito.

In America visse un nano così piccolo ed esile, che durante la sua infanzia si presentò a una sbarba giustiziana. Un barbiere, avendo appreso che una sua conoscente si dilettava a fare l'indovina, interrogando gran quantità di innocenti condotti, le rubò il gatto e nella sua palla nascose il nanetto che poi riuscì a introdurre nel sottile foro di ventilazione della cancellata. Ed ecco che, mentre la scaltre indovina annunciava a un cliente il più catastrofico avvenire, si udì una voce soffocata, proprio una vocetta d'oltratomba, ammonire: « Non credere... non credere... questa sciagurata ti imbrogia... ».

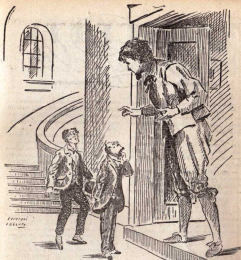
Le due donne balzarono in piedi terrorizzate, si guardarono intorno, ma non videro alcuno all'interno del pannello che, senza muoversi dal suo angoletto ripeté l'avvertimento: « Non credere... fuggi... ».

La cliente non si fece ripetere l'invito, ed anche la padrona fuggì, ma non più riprese le sue arie imperiali. Una donna vestita, un gran convento al Cristoforo Colombo un nano miscredente!

— Ma non sapete — gli disse — che quando morivate, E. Pietro rifletté di aprirvi le porte del Paradiso?

— Oh, non ti nulla — rispose sbalordito il nano — lo potrò sempre possedere dal bene della serratura!

Esistono in Asia, ma specialmente nell'Africa Equatoriale, intero popola-



zioni di nani, dalla pelle gialla e rami chiare, petto in tutto il corpo, faccine e spesso antropofagi.

Il nano più celebre, però, resta sempre Tom Pouce, o meglio il Generale Tom Pouce, il più conteso, che guadagnò per sé e per il suo impresario una fortuna enorme. Quando venne in Europa, nel 1804 ebbe una carrozza costruita appositamente per lui, tirata da due cavallini alti 25 centimetri e guidata da due ragazzetti vestiti in fattone uniformi di cecchieri.

A Parigi, Tom Pouce sapeva marciare al pubblico, in sala propria. Al piano inferiore del medesimo pa-

lazzo alloggiava un celebre lanora di proporzioni gigantesche. Un giorno due curiosi salirono le scale per recarsi a visitare il nano famoso, ma sbagliarono piano e suonarono alla porta del lanora, che andò ad aprire per scostamento.

— Il Generale Tom Pouce? — chiesero i due visitatori.

— Sono io — rispose il gigante imperturbabile, e all'occhiata sbalordita dei due intelai, aggiunse prento: — Suvvia se mi trovate così differente dalla vostra aspettazione, ma quando sono in casa solo, ho l'abitudine di fare i miei comodi... ».

# PRECETTI di Maga Beltà

— AVANTI, care amiche, entrato nel mio gabinetto di consultazione, sedetevi nelle comode poltroncine laccate, e ditemi liberamente ciò che desiderate.

Un gruppo di belle figliole accoglie il mio invito. Toste bionde e teste brune popolano la stanza luminosa e fiorita, e le domande non si fanno aspettare.

— Se siete veramente disposta ad aiutarci — mi dice Rosetta, una fanciulla grassocella e sorridente — insegnaci il modo di curare la nostra carnagione...

— Vedo con piacere che tu e le tue amiche, comprendete la grande importanza che ha la carnagione nella bellezza muliebre, e vi dico subito che, per essere perfetta, la pelle del

viso deve essere liscia, luminosa e giustamente colorita. Ma alla base di queste tre preziose qualità, sta una regola di igiene elementare: la pulizia!

— Non crederete che non ci laviamo la faccia! — protesta Rosetta.

— Sono sicurissima che « vi lavate la faccia », come dici tu, ma sono anche sicura che non sapete lavarla! Infatti nessuna parte del nostro corpo è difficile da pulire e da conservare come la pelle del viso. Essa è esposta alle ingiurie delle intemperie, alla inquinazione dell'atmosfera, agli sbalzi della temperatura. I pori raccolgono le particelle di sabbia e di fuliggine che ammassano l'aria delle grandi città; le pieghe finissime — invisibili a occhio nudo — che solcano il viso, trattengono le emanazioni del sudore prodotte dal caldo o le minuscole squame che nei continui cambiamenti di temperatura si staccano dall'epidermide, e tutti insieme, questi piccoli corpi estranei, formano quella sbidola e sporciaia che è invisibile a occhio nudo, ma che imbrattava la pelle ed è fatale alla sua « vita ».

Se la pelle del vostro volto è normale, e cioè né troppo grassa né troppo secca, la toletta serale sarà sbruttativa: dattetvi innanzi tutto una bella lavata con acqua calda, possibilmente bollita, per allargare i pori e togliere ogni corpo estraneo; la seguente

strofinare leggermente il vostro volto con sugo di limone, per chiudere la via alle impurità, e infine risciacquatvi a lungo con acqua fredda. Per compiere questa ultima operazione adoperato una spugna di gomma che servirà nel medesimo tempo a massaggiare leggermente il viso.

— Ma per me, che ho la pelle secca — protesta Maria, una biondina minuta e egotimale — questa cura non può essere adatta...

— No, certamente. Per le pelli secche, la cosa cambia aspetto. Bisogna alimentarle col grasso di cui mancano. Numerose sono le buone creme messe in commercio dall'industria cosmetica, ma la « crema » più consigliabile, resta sempre... il semplice olio d'oliva! Ne occorre così poco che, anche in tempo di tesseramento, si può permettersi il lusso di usarlo! Imbevete nell'olio un pezzettino di ovatta e, prima di coricarvi, strofinatelo con esso il volto, facendo una leggera pressione. Il risultato sarà duplice: la sporciaia sparirà e i pori non si dilateranno.

— E se la pelle è grassa, come la mia? — interroga Luciana che è bruna e piuttosto rotonda.

— Se la pelle è grassa, untuosa, facile a produrre i tessuti « punti neri », lavatela abbondantemente con acqua bollita e fate poi seguire una leggera frizione a base di acqua di Colonia.

Infine tutte le pelli, qualunque sia la loro natura, devono, durante la notte, essere protette da un leggero strato di crema grassa, che al mattino viene eliminata, prima del bagno, non con acqua né con aceto, ma con qualche goccia di purissimo olio.

Dovrei ora parlare dell'elasticità della pelle, del suo splendore e del suo colorito, ma debbo rimandare a una prossima conversazione, perché...

— Perché si è fatto tardi — esclama



mano le visitatrici — e debbiano scappare.

— Tornerete?

— Torneremo certamente, e presto.

Le fanciulle se ne vanno, ma io resto. Resto a disposizione delle lettrici che potranno chiedere tutte le notizie, i ragguagli, le informazioni che desiderano, sull'arte di esser belle, scrivendo al

CANZONIERE DELLA RADIO  
Galleria del Corso n. 4, Milano  
per MAGA BELTÀ



# GELOSIA MAL D'AMORE!



**P**uò arrabbiare un moro? In esso affermativo, Otello, il gelosissimo Otello, diventerà rosso di vergogna di fronte a quel Sultano, che, dovendo partire per la guerra, e non volendo abbandonare le sue disonorate mogli, per paura che lo tradissero, le fece bruciare tutte sopra un orribile e mostruoso rogo!

Ma è ben noto che con la gelosia non si discute, e che anche le persone più ragionevoli perdono la loro angoscia di fronte a questo mal d'amore! Gli esempi sono infiniti. Un ricchissimo signore messicano, noto per la sua generosità e per il suo amore alle Belle Arti, scorbò un giorno uno scultore europeo di chiarissima fama, ne ammirò le opere e gli chiese se sarebbe stato disposto a scèpire il busto di sua moglie.

— Volentieri — disse l'artista basileto.

— Ma baderò a spese! — assicurò il messicano — desidero anzi ricompensarvi in modo degno della vostra fama, ma veppio un lavoro assolutamente somigliante da tenere nel mio studio. Amo molto le sculture e mi fa piacere ritardarmi che ella sia sempre presente.

— Careherò di accontentarvi — assicurò lo scultore — e spero di fare un'opera che vi soddisfi.

— Ne sono certo e mi affido completamente alla vostra arte e al vostro studio. Mia moglie è bella, ha i capelli ondulati, gli occhi neri, pieni di fuoco, sculture larghe, gola bianca morbida, braccia rotonde, nase regolare e piccola crocchia. Una bocca vermiglia, simile a un fiore.

— Bene, bene — appressò lo scultore, listo di dover modellare tanta bellezza — e quando potrà cominciarvi le sedute? Quando la signora avrà comodo di posarsi?

— Posare? — chiese il messicano suscitandolo. — Ma non vi basta la descrizione che vi ho fatto? Pretendete vedere mia moglie e avere con lei

delle sedute... di posar? Signore, la vostra audacia è inaudita! voi sarete un grande scultore, ma non siete un grande scultore! — e voltò le spalle allo sbalordito artista, il marito geloso se ne andò, ma più di furo vedere.

Un russo che aveva una bellissima amica, quando la conduceva seco in qualche grande capitale europea, la conduceva in modo da renderla brutta e priva di qualsiasi attrattiva. La imminente dell'inevitabile arava inutile, ma un giorno, non ostante le furbe trame del crudele amico, la innata bellezza della giovane trapelo, conquistando un ardente spagnolo che riuscì ad avvicinare la vedova vittima e a rapirla al suo custode!

Non si deve credere però che gelosi, siano solo gli uomini! Anzi le donne sono spesso più suscettibili e vendicative. Basti, per tutti, l'episodio di quelle donne greche, le quali, gelose di una loro concittadina che attirava su di sé le attenzioni dei loro mariti, l'assalirono in massa e l'uccisero a colpi di roccia!

Ma forse il tema della gelosia è rappresentato da quell'antico romano, che aveva proibito alla propria moglie di invocare gli Dei nelle sue preghiere, ingegnandosi di risvegliare alle Dei e per finta, rammenterà la storia della vedova consolata.

Un ricco commerciante era morto improvvisamente. Gli amici, che sapevano quanto appassionatamente la moglie lo avesse amato, si stupivano nel vederla, dopo la immatura scomparsa dell'adorato compagno, tranquilla e quasi serena. La cosa era così strana che qualcuno finì per chiedere alla signora la causa della sua proba rassegnazione.

— Oh, non sono rassegnata! — esclamò la donna con gli occhi pieni di lagrime — ma sono tranquilla, perché, finalmente, dopo venti anni di matrimonio, se dessi mio marito passa le sue notti!

## LA NOVELLA INCOMPIUTA

# LE DUE SORELLE

**S**i rassomigliavano Federica e Mauretta nell'ovale morbido del viso, ma di carattere erano così diverse.

Federica più tranquilla e più chiusa, Mauretta tutta sfavillante e irrequieta.

Vivevano sole nell'ampia casa novecentesca e si interessavano della vita di fuori come se la guardassero da un mondo di sogni.

Una sera Mauretta corse da sua sorella:

— Leggi qui, — disse — è proprio bello ciò che ha fatto questo ufficiale. E Federica lesse le brevi righe sotto la fotografia dell'eroe.

— E' magnifico ciò che ha compiuto, — commentò,

— Anche lui, però! — disse Mauretta entusiasta. — E se gli scriveremo? Non c'è niente di male. Quello che ha fatto è tanto eroico ed eccezionale!

Gli scrisse, nonostante le proteste delle sorelle:

— Comandante, abbiamo letto della vostra magnifica impresa. E' stato spaventosissimo quello che avete fatto. Specie con una unità nemica con tanta temerarietà decisa! È più che ammirabile, leggendario. Vi stringiamo la mano, comandante. Il vostro nome rimarrà scolpito per sempre nel nostro cuore x.

Firmò e Mauretta Giampieri s. E Federica, che biasimava quella lettera, firmò di malavoglia così: F. Giampieri.

Il comandante rispose. Un cartoncino grigio elegante e Sono molto grato a voi e alla vostra gentile signora delle parole di piano. Avrò, a giorni, un periodo di licenza e, poiché voi vivete nella città vicino alla mia, mi permetterò di venirvi a salutare. Vi prego di gradire i miei saluti. Maria Veniero s.

Federica e Mauretta rimasero sbalordite: « voi e la vostra gentile signora... » Dunque il comandante le aveva creduto due coniugi entusiaste...

— Ecco, — bebbò Mauretta — quel che ci si guadagna a firmare con l'iniziale sola.

— Invece — disse severa Federica a cui tutta quella storia della lettera non era andata giù — tutto è per il meglio. Tu capisci che il comandante non può venire qui: la nostra società non lo permette...

— Come se avessimo cinquant'anni... Siamo giovani sai? E abbiamo diritto...

Federica isque: due lagrime le scesero sulle guance. Che cosa turbava il suo cuore?

— Non deve venire — disse ancora decisa. — Scriverò io.

Per conoscere gli artisti comperati ASSI E STELLE DELLA RADIO Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 1,—



« Gentile comandante, vi ringrazio del pensiero di venirci a trovare, ma, poiché a io e mia moglie ci assenieremo per qualche tempo, siamo spiacenti di dover rimandare la vostra visita. » Franco » e Mauretta Giampieri ».

Così era finita. Veniero non sarebbe mai entrato nella loro casa.

Invece una sera, alle nove, suonò il campanello, e la cameriera annunciò:

— Il comandante Mario Veniero. L'eroe entrò radioso, magnifico. Mauretta gli andò incontro felice con le mani tese.

Federica, pallida tanto da sembrar grigia, rimase ferma come una statua, poi gettò un grido e avvenne.

— Comandante — mormorò Mauretta scosolta. — Forse è stato peggio, forse abbiamo fatto male.

— Siete stata voi a scrivervi di venire...

— Lo so.



Lettori aiutateci in una vecchia cassetta abbiamo trovato questa novella che si interrompe prima della fine. Trovate voi una soluzione e mandatecela. La risposta migliore sarà pubblicata sul **Canzoniere** e premiata con L. 100.

Inviare risposte a:

Redazione del "CANZONIERE DELLA RADIO" - REPARTO N  
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Nome e Cognome

(indirizzo)

ARRETRATI  
dall'ARRETRATO alla L

ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

**Galleria:** Arteria cittadina protetta da vetri al centro nella quale siedono gli artisti in attesa di scrittore.

**Gallina:** Uccello domestico che fa la uova e cammina sulle stesse.

**Galla:** Prima scorgia d'autarchia nell'industria dell'orologeria.

**Gamba:** Parti del corpo umano che servono per camminare e, se femminili, per far perdere agli uomini un'altra parte del corpo; la testa.

**Gattis:** Animali domestici adolati dagli autori di cuscini dal giorno in cui un gatto, serco Marziano, morì, lasciò a Consiglio e Panzeri una discreta eredità in diritti d'autore.

**Garofano:** Fiore bello e profumato, la cui unica sfortuna è quella di non poter trovare, per ragioni di rima, né la canova, l'ospitalità e le ledi, tanto facile per i suoi competitori: rose, violette, gerani, ecc.

**Giocosa:** È la paura di rimirar ferri, più che nell'amore, nell'amor proprio.

**Giraffa:** Quadrupede africano, molto lodivato dal signore piccolissimo che a teatro è seduto in terra'altima fin.

**Guarigione:** Fenomeno per il quale, se di dieci malati nove muoiono ed uno guarisce, è sommamente giusto che quell'uno sia girato al suo medico curante.

**Guittini:** Giuseppe; Medico francese, che, durante la Rivoluzione, suggerì l'uso della ghigliottina per vendere più umana la decapitazione. Particolare inedito: Fu lui che, invitato a collaudare il nuovo meccanismo, se ne uscì con la celebre frase: « Preferisco l'assottore ».

**Giusti:** Sono come i croceati: hanno bontà e consigliano.

**Giovinazzi:** Il grande privilegio dei lettori del « Canzoniere ».

**Giudice Universale:** L'unico spettacolo per il quale nessuno chiederà un ingresso di favore.

**Giulietta:** Capuletti; Graziosa fanciulla di nobile famiglia vissuta a Verona nel Medio Evo. La leggenda dice che il suo innamoramento salisse di momento a baciarla sul balcone dopo essersi arrampicato su una scala di seta, ma in verità tutti i veronesi sanno che Romeo Montecchi... la riceveva nel suo appartamento di scoglio.

SERGIO VALERI

Pellicceria A. Schisa

S. A.

NAPOLI - Via Chiaia 183-184 - Telefono 28-394 - NAPOLI

... il pellicciaio di fiducia ...

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN MODI LI - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

RICHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO CON PREZZI

VOLPI ARGENTATE BELLISSIME



**Ascoltate venerdì 16 ottobre  
alle ore 13,20 il concerto del**

## **CANZONIERE DELLA RADIO**

**con un concorso  
dotato di lire 100.000 di premi**

... DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul Canzoniere della Radio. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

**ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO NUMERO 13**  
Una piccola FISARMONICA «ITALMUSICA» del valore di L. 500.

Un BUONO DEL TESORO da L. 500.  
Un servizio per fumatori in legno a punta di diamante, con coperchio scatoia in daller lavorata e portacenere, completo di custodia.

Un portagioie in cristallo.  
Cinque dischi di canzoni.  
Cinque binocoli da teatro.  
Cinque flaconi di Acqua di Colonia «Il Canzoniere della Radio».  
Cinque altri premi a sorpresa, da destinarsi al momento dell'estrazione.

### **REGOLAMENTO DEL CONCORSO**

1. Venerdì 16 ottobre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del «Canzoniere della Radio» durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul «Canzoniere della Radio».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con Estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario scacciare dal «Canzoniere della Radio» l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. È necessario indicare chiaramente il sesso, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili ed incomplete di indirizzo verranno destinate (non è ammessa l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al «Canzoniere della Radio», Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 55 giorni dalla data di pubblicazione del «Canzoniere della Radio».
6. Fra quanti, adempendo alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.
8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.
9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul «Canzoniere della Radio».

**Indovinello n. 13** di ALBERTO CAVALIERE

### **RITRATTO**

*Nostra attor massimo  
lo melarono  
insamgereroli  
generazioni.  
Con arte feruida  
e insuperabile -  
Je ancor riviere  
seochi dramoni.*

*Impersonific  
l'infinito Socrate,  
me tutti dicono  
ch'egli l'ho visto,  
che si conobbero,  
che si parlarono  
alcuni secoli  
prima di Cristo.*

*Tragedio classico,  
potente, eclettico,  
segna di solito  
le commediate:  
Fu Amleto » recita,  
Re Lear resuscita,  
Oswaldo interpreta  
chiedendo il sole.*

*Dovunque, il pubblico  
con plauso unanime  
allori fulgidi  
gl' decretò,  
anche in America,  
dove raccontano  
che con Cristoforo  
Colombo andò.*

*Eterno giovane,  
l'applauso proovca  
sotto la porpora  
d'un Cardinale,  
e a questo simile,  
se lo si stuzzica  
con scherzi leggi di,  
non se l'ha a male.*

--- Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale ---

●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi  
**CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 13**

### **Soluzione**

da far pervenire al «CANZONIERE DELLA RADIO» - Milano,  
Galleria del Corso n. 4, entro il 12 Novembre 1942 - XXI

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

## Soluzione del 10° indovinello: Dina Galli

Alla presenza del Notaio Dott. Nicolò Liveri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Bassani, della II. Intendenza di Piacenza, è avvenuta il sorteggio dei premi fra i concorrenti del 10° Indovinello (Dina Galli) del grande Concorso del «Canoviere della Radio». La serie ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali viene già inviato il relativo premio:

- 1° Premio - Una piccola Filarmonica «Italianica» del valore di L. 500 a Ninora Maria Vittoria, Arcosate (Milano).
- 2° Premio - Un Buono del Tesoro di L. 500 a Stefania Perrotti, piazza Impero 3, Pontedera (Pisa).
- 3° Premio - Un Fessogiro portatile, vero gioiello di tecnica, del valore di L. 400 a Augusto Ciccolini, via Crescimbeni 20, Macerata.
- 4° Premio - Un bellissimo portagioie in cristallo a Vecchi Gabriella, via Carlo Farini 25, Caserta.
- 5° Premio - Un elegantissimo portagioie in plexiglas (porità) a Iacarra Alba, via Piave 3, Ancona.
- 6° Premio - Cinque dischi di canzoni a Morgavi Adalgisa, piazza Cavallette 2-1, Genova.
- 7° Premio - Un pratico binocolo da teatro a Cornelia Billa, via dell'Industria 21, Trieste.
- 8° Premio - Un'elegante portacopripila uso pelle a Olga Toriello, viale Margherita 3, La Spezia.
- 9° Premio - Una penna stilografica di marca «A. Rocchese, Giuseppe, Fornace» Borgogna (Vercelli).
- 10° Premio - Un'originale matita automatica con penna a Flisio-Loredana, via Carducci 24, Pienza.
- 11° Premio - Un pratico binocolo da teatro a Del Monte Gian Carlo, Monti scelli d'Oleggia (Piacenza).
- 12° Premio - Un'elegante portacopripila uso pelle a Maria De Gasperi, via Orseno 55, Torino.
- 13° Premio - Una penna stilografica di marca a Fedoliso Antonietta, via Costantinopoli 24, Napoli.
- 14° Premio - Un'originale matita automatica con penna a Carla Garatti, via Tallone 1, Milano.
- 15° Premio - Un'elegante portacopripila in uso pelle a Liliana Pennacchioni, Mercatello (Macerata).
- 16° Premio - Una penna stilografica di marca a Lisa Grassi, via Mater Domini 7, Bergamo.
- 17° Premio - Un'elegante portacopripila uso pelle a Bogni Angela, via Tiro a Segno 3, Gallarate (Varese).
- 18° Premio - Un'originale matita automatica con penna a Lucia Bredo, via Feliciano di Castra 18, Verocelli.
- 19° Premio - Un pratico binocolo da teatro a Ferrero Aldo, corso Principe Oddone 4, Torino.
- 20° Premio - Un'elegante portacopripila in uso pelle a Elena Serafini, via Irnerio 20, Bologna.



**Edoardo - Crema:** Il rubicondo Dina Falconi non ci crederà, ma ha sul tavolo la tua lettera, con la quale noi chiedì, spaventato d'amore, l'indirizzo di «Falconi Figlio». E mi scorgi di inventarlo subito, se no piangi. Dimmi la verità, incognita Edoardo. Disse il fa proprio tanto soffrì nel Per ora il consiglio di leggere i suoi «Analisi di schermo» nel periodico «Film». Le freddure di Dina sono come le compresse antinevralgiche: «non fanno male al cuore».

**Carmelita T. - Lecce:** Passa alla cassa e fatti pagare la scommessa. Assia Noè è la moglie di Mario Camerini. Se te avessi già visto l'ultimo film diretto da Camerini, «Una storia d'amore», te ne saresti accorta. Assia è tanto bella sul suo letto di morte da sembrare che scesa da un istituto di bellezza, amichè giacere nella corsia d'un ospedale e per di più in stato d'anossia. Comunque è sempre conveniente accorgersi che un marito regista e una moglie artista si amano anche sulle schermate.

**Tiziana - Roma:** Come invidio quell'arriere Bertolini ancora, ma non dimi baghe, perché stento a credere che un amore si possa permettere il lusso di scorrazzare da un accorato all'altro, perandosi sempre dietro la moglie, anche se ha vent'anni ed è bello quasi come tu.

**Anna Casaro - S. Michele di Piave:** Abbi pazienza ed i compositori si ricongratano anche di Treviso. A Tiziana la ragazza era disoneste perché nessun poeta pensava a loro. Ed ora, che è uscita «La bella tarantina» credi che siano soddisfatte? Neanche per sogno. Due di esse mi hanno scritto protestando per il titolo, che, secondo loro, dovrebbe essere così modificato: «La bellissima tarantina».

A quanti mi hanno scritto, dicendomi entusiasti per i miglioramenti apportati al «Canoviere» con la crea-

sione di nuove rubriche e l'aumento del numero delle pagine, rispondo ringraziando. Ma il merito è della Direzione e non mio.

Alla «radiopoteria» che impudida mi scrive da ogni angolo d'Italia chiedendomi notizie del loro beniamino, do il seguente piccolo notiziario:

**Lino Murelo** mi scrive da Bologna per salutarmi e per farmi sapere che ha vestito il grigio-verde, quale fante plumato del 6 Regg. Bersaglieri. Anzi, bersaglieri Murelo, andò a nozze della «radiopoteria».

**Luigi Ardenti**, invece, è marciato a La Spezia, ove recentemente, tanto per mantenerlo in forma, ha cantato per committenti in uno spettacolo pro Forza Armata. Anche a lui il saluto mio e della «radiopoteria».

**Michele Montanari**, che ha lavorato la settembre con Fabiani, pare che in ottobre vada a far parte di un complesso capeggiato dai fratelli De Roggi.

**Quasi cantanti** per la nuova orchestra Bertolini sono stati scritturati, oltre a Ernesto Rossio, Giovanni Valerio e Lucia Manacotti. Come si vede tutti attingono ai precedenti vivai della Radio. Ma l'Eiar non teme concorrenza e continua ad allevare nuovi «pollini», che, a tanta scuola, non tardano a trasformarsi in caplini di galli cantanti e sostituirli a sedotti dal cinema, dai varietà e dalla rivista.

**Ernesto Bonino** ha cantato per Radio Sociale. E su qui nulla di strano. Ha cantato come lui sa cantare e te-dabilmente sarà una volta di più piaciuto agli ascoltatori. Interessato di più sapere invece che Bonino si è preoccupato di esercitare quanto aveva in programma pubblicato nella «voce e Poeta». Infatti si è affrettato ad iscriverlo, non solo di non essere fidanzato, ma neanche impegnato. Ragion per cui sono certo di fargli un piacere riferendo quanto sopra, a meno che egli non voglia poi nuovamente esercitarmi. Comunque esulta, nipotino: il cuore di Bonino è tutto a dispo-sizione. Se la cosa fosse possibile me lo occuperei io per rivendendolo alla



# ANTIPEL

## L'INFALLIBILE DEPILATORIO SCIENTIFICO

FA SCOMPARIRE I PELI SUPERFLUI, nel modo più facile, rapido, sicuro e indolore, dal viso, gambe, ascelle. La sua preparazione scientifica è garanzia di efficacia. Non irrita la delicata epidermide sensibile, che non rende nuda e vellutata. Libera dall'ossessione di certi antistestosteron pelurina. **PROVATELO! - YASSETO L. 26 - (franco di port)**

Inviare tagli a: **SI-VE-RA - Esp. N. 41 - Milano - Via XX Settembre, 54**

miglior offrente. Ma le frattaglie, ricorlandocelo, sono calmerate ed io non voglio aver fastidi in campo amoroso.

**Brunetta trevese:** Se è vero che alla tua tenera età hai già avuto venturè dichiarazioni, capisco perché non loividi le gambe di Clara Calamai. Vuoi dire che in fatto di gambe, stai bene anche tu. Ed in tal caso scovagli pure anche la tua dichiarazione. Se sei lo scultorellosissimo ed è giusto che mi metta in « coda ». Tanto si ho fatto l'ahindine.

**Lilla - Reggio Calabria:** Non so il peso che devo fare alla tua lettera. Comunque mandami l'indirizzo. Farò di tutto per accontentarti.

**Anna e Grazia - Valverde:** Per carità, non attiate la malacra fatimmi di scrivimi in diglette siciliane. Se l'esempio dilante che ne sarà di me, costretto a decifrare tutti i dialetti d'Italia?

**Biancamaria - Bologna:** Cosa ripenderci se non so quel che vuoi?

**Fania Andrea di Nusco - Calanietto:** Il motivo per cui i vari Ardenti, Clerici, Montanari, Tomasi, Valmarino, ecc., lasciano il microfono per la ribalta o lo soverano è semplice: se la donna è mobile qual piana al vento, il cantante lo è ancor di più!

**Santa Sgroi - Catania:** Non so chi sia il grande scrittore che li ha consigliati di irritare la tua nevella. Comunque non vedo in ciò una ragione sufficiente per passarla alle stampe. Ma consolati: tutti i Grandi hanno conosciuto prima l'incomprensione e dopo la gloria.

**Mara - Milano:** Come « nipote » sei un pò... tardosa. Ma ti voglio bene lo stesso, anche perché nel confessarmi la tua età sei stata sincera.

**Vindico Scialvi - Milano:** Tutti i cossati di tutto le scrivano di tutti coloro che si occupano di cinematografo e sono pieni di soggetti cinematografici. Come posso aiutarti, così stando le cose? Beh, Vindico, non vendicarti se ti faccio il gran rifiuto.

**Felice Scialvi - Cistricia:** L'altra volta ho creduto alla autenticità della storiella e si ho risposte che probabilmente ti eri limitato in un passo. Adesso devo restituire: il panno sei tu.

**Ada - Roma:** Per convincerti che sei una barbuta e non una vecchia, ci

sono due rimedi. Primo: Vai a Villa Sciarra e mettili a giocare a mosca cieca con i ragazzini. Se la gente non riderà a crepapelle, vorrà dire che sei davvero una bionda. Secondo: Percorri trenta metri saltando su un piede solo e tendendo l'altro con una mano. Se vi riuscirai senza fare cotto, tomboli, potrai sicuramente dire che non sei una vecchia.

**Liliana - Firenze:** Quando mi deciderò a fare una classifica tra le mie corrispondenti più professe mi ricorderò di te. Entrerai certamente in Spalla.

**F.U.A. Anzani:** Io non sono il fotografo ufficiale dei cantanti della Radio e non posso accontentarti. Eppoi, credimi, spesso la fotografia delude. È meglio farcela con la propria fantasia, l'immagine del proprio beniamino: così i cantanti saranno tutti belli, alti e slanciati, bruni, biondi o castani, come più possono piacere alle loro ammiratrici lenziane.

Sece il vostro affez. **ZIO RADIO**

P.S. - Indirizzare la corrispondenza a **ZIO RADIO** - Cannoniere della Radio - Galleria del Corso 4 - Milano

**SOLUZIONE DEL GIOCO N. 25 - Oriselliani:** Giovanni Segurini Ha del Tu addosso Crodo Un Ha Alar Bonarri Ai Ai La Mal Ago Id Im Petralli Cossimmar Oro El Lora Arra En Ala Orchestra Xia. - Verticali: Gesù Ora Radar Apollo Keetra Sicori Giove Ballar Be Igna Manolo Beina Sen Voi Ae Adagio Eri Arc Bimare Ir Mi Pera Te Ao Co Va Fana Via Il Er Ai Br El. - Solitari vincenti: L. 50 a Vincenzo Villa, via Poeschelli 4, Monza (Milano); L. 25 a Luigi Brucali, Luociano (Timana di Piola); L. 25 a Giacchè Tranhoe, via del Sole 12, Portocannone (Ferrara) - Un'opinione a Tra le quinte della Radio: ai seguenti: Enrico Cavaglia, Pietrangiro (Savoia); Menesio Giovanni, via Segala 28, San Massimo (Verona); Paolo Rogga, via Eogranco 12, Domadossola; Giovanni Eger, Massolotto (Vicenza); Netti Giulio, via Vitt. Emanuele 4, Como; Ada Milana, via V. Flacco 21, Sesto (Littoria); Albarrisa Brini, via Liano 4, Castel San Pietro (Bologna); Pleva Amigoni, via S. Nicolao 2, Milano; Renato Sporno, via San Raggio, Palestrina (Roma); Zorina Balzo, via dell'Impero, Treglio (Lecco).

Le più belle canzoni sono incise su

## Dischi CETRA

dai più noti artisti e dalle più pregiate orchestre

### ALCUNI INTERPRETI:

L. ARDENZI	S. LALLI
G. BARTOLOZZI	G. LESGANO
E. BONINO	D. LODI
M. BRUNI	L. MANNUCCI
J. CACCIAGLI	C. MORENO
G. CARSONI	C. NAVASQUES
A. CERRICI	V. PARINI
G. CODIGNI	F. PAVESIO
N. COLOMBO	L. PELLEGRINI
G. DI LUCA	QUARTETTO
A. DONA'	VOCALE CETRA
S. FIORESI	A. HARAGLIATI
G. GARDACCIO	G. SPADARO
E. GENTILE	L. TERMINI
I. GIACCHETTI	TRIO AURORA
V. GIOI	TRIO LESGANO
G. GONDA	

### LE ORCHESTRE:

Orchestra della Canzone diretta dal Maestro ANGELELLI.  
Orchestra CETRA diretta dal M<sup>o</sup> BARZIEZZA.  
Quartetto di Bormenico diretto da MICHELE COLENO.  
Complesso Caratteristico Italiano diretto dal Maestro PRAT.  
Orchestra tipica diretta dal Maestro PRATO.  
Complesso di strumenti a fiato diretto dal Maestro STOLACI.  
Orchestra della Rivista diretta dal M<sup>o</sup> FERRE.  
Quintetto Rurale e Orchestra ritmica diretti da W. BELTRAMI.

**SERGIO LULLI**



**LE VOCI  
NUOVE**

**DELLA  
CANZONE  
MODERNA**



**BRUNO PALLESI**

**CHE INCIDONO PER I DISCHI**

**PEPPINO SACCHI**



**Columbia**

S. A. «LA VOCE DEL PADRONE-COLUMBIA-MARCONIPHONE»  
MILANO - Via Domenichino, 14

LIRE  
**2**  
NETTO

**MESSAGGERIE MUSICALI S. A.**

EDIZIONE DI CAMPI



FOLIGNO

MILANO  
ROMA